

309.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Gaetani	3-01951 14849
Tassone	1-00234 14833	Guerra	3-01952 14850
Risoluzione in Commissione:		Garra	3-01953 14850
Cè	7-00417 14835	Simeone	3-01954 14851
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta immediata in	
Taradash	2-00901 14836	Commissione:	
Saonara	2-00902 14837	II Commissione	
Pozza Tasca	2-00903 14838	Valetto Bitelli	5-03703 14852
Fragalà	2-00904 14839	IV Commissione:	
Tassone	2-00905 14839	Rizzi	5-03699 14852
Benedetti Valentini	2-00906 14846	Michelangeli	5-03700 14852
Benedetti Valentini	2-00907 14846	Grillo	5-03701 14852
Interrogazioni a risposta orale:		Gasparri	5-03702 14853
Gagliardi	3-01948 14848	IX Commissione:	
Rubino Paolo	3-01949 14848	Galletti	5-03692 14853
Volontè	3-01950 14849	Biricotti	5-03693 14853
		Floresta	5-03694 14853

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Boghetta	5-03695	14854	Piscitello	4-15469	14872
Chincarini	5-03696	14854	Ascierto	4-15470	14873
Matteoli	5-03697	14855	Cardiello	4-15471	14874
Merlo	5-03698	14855	Messa	4-15472	14875
			Storace	4-15473	14875
XIII Commissione:			Rossi Edo	4-15474	14875
Malentacchi	5-03707	14855	Tremaglia	4-15475	14876
Aloi	5-03708	14856	Tremaglia	4-15476	14876
Vascon	5-03709	14856	Menia	4-15477	14876
Trabattoni	5-03710	14857	Cavaliere	4-15478	14877
			Benedetti Valentini	4-15479	14877
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Napoli	4-15480	14878
Becchetti	5-03704	14858	Menia	4-15481	14878
Gagliardi	5-03705	14858	Turrone	4-15482	14878
Bono	5-03706	14859	De Luca	4-15483	14879
Simeone	5-03711	14859	Valpiana	4-15484	14879
Camoirano	5-03712	14859	De Luca	4-15485	14880
Alboni	5-03713	14860	De Luca	4-15486	14880
Alboni	5-03714	14860	Napoli	4-15487	14881
Michelangeli	5-03715	14861	Napoli	4-15488	14881
Volontè	5-03716	14861	Scozzari	4-15489	14882
Volontè	5-03717	14862	Napoli	4-15490	14882
Siniscalchi	5-03718	14862	Di Nardo	4-15491	14883
Pampo	5-03719	14863	Napoli	4-15492	14884
Attili	5-03720	14863	Napoli	4-15493	14885
Attili	5-03721	14863	Lucchese	4-15494	14885
Attili	5-03722	14864	Lucchese	4-15495	14885
Simeone	5-03723	14864	Lumia	4-15496	14886
Schmid	5-03724	14864	Fredda	4-15497	14886
Molinari	5-03725	14865	Messa	4-15498	14887
			Stucchi	4-15499	14887
Interrogazioni a risposta scritta:			Landolfi	4-15500	14887
Storace	4-15458	14866	Apolloni	4-15501	14888
Storace	4-15459	14866	Apolloni	4-15502	14889
Storace	4-15460	14867	Menia	4-15503	14889
Stucchi	4-15461	14867	Sedioli	4-15504	14890
Siniscalchi	4-15462	14868	Ruzzante	4-15505	14891
Gagliardi	4-15463	14868	Borghesio	4-15506	14891
Gagliardi	4-15464	14869	Filocamo	4-15507	14892
Filocamo	4-15465	14869	Apposizione di una firma ad una inter-		
Repetto	4-15466	14870	pellanza		14892
Bianchi Vincenzo	4-15467	14871	Ritiro di documenti del sindacato ispetti-		
Storace	4-15468	14871	vo		14892

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

le vie del dialogo e dell'azione diplomatica internazionale possono rappresentare valide e apprezzabili iniziative per ricercare valide soluzioni per la efficace applicazione delle risoluzioni dell'Onu concernenti l'effettuazione delle ispezioni finalizzate alla ricerca di armi di distruzione di massa sia batteriologiche sia chimiche a disposizione del governo iracheno;

la questione irachena, anziché con generici appelli terzomondisti svincolati da una coerente politica delle alleanze internazionali, va affrontata con la necessaria determinazione, come una vera e propria « emergenza », al fine di evitare una posizione incerta e di assente immobilismo, condizionato dalle divisioni della maggioranza di governo, riducendo il nostro ruolo internazionale rispetto alla storica collocazione occidentale;

il governo iracheno rifiuta le ispezioni dell'Onu impedendo l'accesso degli ispettori per l'accertamento di arsenali militari chimici e batteriologici;

le popolazioni mediorientali non possono rimanere sotto il pericolo costante ed il ricatto di armi così distruttive;

l'Italia fa parte della Nato e non può negare neppure formalmente la disponibilità — così come le altre nazioni europee — all'utilizzo degli strumenti militari del nostro Paese;

ragioni umanitarie non possono annullare il rispetto delle decisioni assunte nell'ambito delle organizzazioni internazionali rispetto alla minaccia di tali terribili armi;

il programma elettorale dell'Ulivo alla tesi n. 27 prevedeva che l'Italia so-

sterrà un graduale allargamento della Nato ai paesi dell'Europa centrale e orientale, ma insisterà perché:

a) vengano preservati degli efficienti meccanismi decisionali e la credibilità complessiva dell'Alleanza atlantica come strumento di difesa collettiva;

b) si rafforzino i legami di consultazione politica e cooperazione militare con i paesi che non entreranno, nel prevedibile futuro, a farne parte;

c) si sviluppino le iniziative di cooperazione e i legami anche militari con la Russia, senza il cui contributo non si può stabilizzare l'Europa;

d) si rafforzino le altre istituzioni europee, dall'UEO, come « pilastro » dell'Unione europea della Nato, all'Osce, quale futura cornice di una sicurezza comune estesa a tutto il continente »;

numerosi esponenti delle forze politiche che fanno parte della maggioranza di Governo hanno ravvisato la necessità di uno scioglimento della Alleanza atlantica sostenendo posizioni in contrasto con l'appartenenza dell'Italia alla stessa Alleanza, in contraddizione con il programma presentato in Parlamento dal Governo Prodi, il quale ribadiva in Senato che « la presenza militare americana nel continente va mantenuta e sforzo comune sarà indirizzato a trasformare la NATO in uno strumento militare a disposizione delle Nazioni Unite e della emergente struttura di sicurezza paneuropea »; e nella replica alla Camera richiamava la esigenza che « in materia di politica estera resta primaria l'importanza di una comune azione europea. L'Italia, il cui ruolo è rilevante e riconosciuto, dovrà integrarsi in un grande sistema di sicurezza, nel quale la Nato — sotto l'egida delle Nazioni Unite e dell'Ocse — siano affidati compiti di sostegno alla pace »;

in occasione del dibattito parlamentare svoltosi presso le Commissioni riunite difesa della Camera e del Senato del 5 febbraio 1998 relativamente alla tragedia di Cavalese, come pure in occasione

della missione in Albania, è emersa una contrapposizione netta tra la posizione del Ministro della difesa e quella dei rappresentanti della maggioranza sui problemi della difesa, e in particolare sull'allargamento della Nato, i ruoli e le funzioni e i traguardi da raggiungere e della politica estera;

impegna il Governo:

a riferire sulla vicenda internazionale irachena fornendo elementi di chiarezza in ordine alle iniziative diplomatiche che il Governo ha avviato sia con Paesi estranei all'Alleanza atlantica sia con i Paesi dell'Europa occidentale, al fine di un chiarimento tra le forze della maggioranza ri-

spetto al vincolo del programma e agli impegni parlamentari in tema di sicurezza e di difesa in una area di crisi dove sussistono pericolosi conflitti e serie minacce alla pace mondiale;

a riconfermare gli impegni internazionali assunti dal Governo e di difesa del territorio e di solidarietà verso i Paesi appartenenti all'Alleanza atlantica, nel rispetto delle risoluzioni adottate dall'ONU.

(1-00234) « Tassone, Sanza, Buttiglione, Teresio Delfino, Volontè, Pannetta, Grillo, Carmelo Carrara, Fronzuti, Marinacci, Di Nardo, Galati ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

considerato che dagli anni ottanta viene impiegata la figura professionale del veterinario coadiutore, al fine di aiutare il veterinario di Stato;

constatato che inizialmente tale figura veniva richiesta solo saltuariamente in base all'andamento del traffico merci al confine;

preso atto che con il passar del tempo i veterinari coadiutori vengono utilizzati regolarmente e costantemente, tant'è che ci sono molti casi di persone impiegate con incarichi provvisori di volta in volta rinnovati, senza alcuna interruzione, in servizio da ben sette anni;

preso atto che i contratti con i quali detto personale viene inquadrato dal Ministero della sanità non garantiscono alcuna copertura previdenziale e assistenziale e le indennità si aggirano intorno a 1.300.000 lire lorde per 36 ore di lavoro settimanale;

considerato che i compiti, sia sanitari che amministrativi, a cui tale personale

coadiutore deve assolvere sono del tutto e per tutto analoghi a quelli affidati ai veterinari di ruolo;

preso atto che la permanenza costante in carica di detto personale risulta essere necessaria al fine di espletare i controlli imposti dalla Unione Europea;

considerato che il Ministro della sanità è stato più volte sollecitato a risolvere la situazione (da ultimo si ricorda l'ordine del giorno n. 9/4354/116 — presentato dall'interrogante — approvato come raccomandazione durante la discussione della legge finanziaria il 18 dicembre 1997 con cui il detto Ministro si è impegnato a rendere possibile l'effettuazione di concorsi riservati per l'inquadramento in ruolo di veterinari coadiutori);

preso atto che ad oggi non è stato adottato alcun provvedimento in tal senso;

impegna il Governo:

ad emanare con urgenza, ove possibile non oltre i prossimi trenta giorni un provvedimento atto a sanare la situazione sopra menzionata, riconoscendo a tali lavoratori dignità pari a quella dei propri colleghi di ruolo attraverso l'effettuazione di concorsi riservati o la possibilità di essere assunti con rapporto convenzionale.

(7-00417)

« Cè ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

è in scadenza il vertice dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (Anpa) - consiglio di amministrazione e presidente, - insediatosi il 20 febbraio 1995;

L'Anpa è l'organo tecnico governativo per le politiche ambientali, istituito con la legge 21 gennaio 1994, n. 61, a seguito del referendum sui controlli ambientali del 1993; l'Anpa ha, fra l'altro, compiti di coordinamento tecnico delle Agenzie regionali (Arpa: ad oggi, ne sono state istituite dodici);

per l'esplicazione dei suoi compiti, in conformità alle esperienze degli altri paesi, la legge attribuisce all'Anpa indipendenza scientifica, oltre che gestionale, rispetto all'Amministrazione, al fine di garantirne l'imparzialità;

risulta da comunicati stampa che il Ministro dell'Ambiente ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri la sua proposta di nomina del CdA dell'Anpa;

il rapporto di fine mandato dell'attuale Presidente, Mario Signorino, presenta un bilancio nettamente positivo, malgrado le oggettive difficoltà derivanti dalle gravi inadempienze del Ministero dell'ambiente, che hanno privato l'ente degli strumenti necessari a una buona gestione;

risulta da questo rapporto, infatti, che l'Anpa è stata dotata dello statuto nel giugno 1996, del regolamento di organizzazione nell'ottobre 1997, della nomina del direttore nel novembre 1996 e che la definizione del contratto di lavoro per il personale è stata avviata solo nel dicembre 1997; né fino ad oggi sono stati effettuati i trasferimenti di personale previsti dalla

legge in aggiunta a quello dell'ex-Enea/Disp, trasferita *ex lege* all'agenzia nel gennaio 1994 -;

se il Ministro dell'ambiente, nel predisporre le proposte di nomina, abbia tenuto conto di questo positivo bilancio di attività e dei gravi effetti che una totale discontinuità nella direzione politica produrrà su un ente ancora in fase di costruzione e di avvio attività;

in caso negativo, se si ritenga che scelte operate, a prescindere da valutazioni di merito, siano compatibili con i principi del buongoverno o non rappresentino invece un'operazione di mera occupazione di posti, in violazione degli obblighi di imparzialità, competenza ed efficienza che devono governare la pubblica amministrazione;

se l'aver proposto la nomina del segretario del Sottosegretario, di un semi-sconosciuto rappresentante di Greenpeace e di un esperto di rifiuti di Legambiente, cioè della stessa associazione di cui fanno parte il Ministro e il Sottosegretario, oltre a configurare come ritiene l'interrogante un'operazione di bassa cucina, non possa essere interpretato come una decisione istituzionale orientata da interessi privati;

se designare questi personaggi al vertice politico dell'Anpa non sia funzionale all'obiettivo di porre l'Agenzia in uno stato di subalterità al Ministro stesso, minandone in tal modo la credibilità di autorità tecnica imparziale e mettendo in crisi il delicato rapporto con le Agenzie regionali;

se, in particolare, la scelta di Walter Ganapini come candidato alla presidenza dell'ente abbia tenuto conto del suo *curriculum* effettivo, in cui si registra da anni il passaggio da un ente all'altro con seguiti di grosse polemiche e talora anche giudiziari e risultati mediocri o addirittura fallimentari;

se sia a conoscenza, ad esempio, che Ganapini è stato presidente di « Lombardia Risorse », società poi fallita; è stato presidente a Bologna, contemporaneamente, delle municipalizzate per acqua/gas e ri-

fiuti e, a seguito dei risultati fallimentari della sua gestione, è stato allontanato dalla capitale emiliana con strascichi giudiziari; è stato assessore e poi commissario ai rifiuti del comune di Milano, nella giunta Formentini, e la sua gestione ha provocato violente polemiche tuttora in atto, con recentissimi avvisi di garanzia che hanno investito il vertice Amsa;

se tutto questo non prefiguri un concreto pericolo di sfascio a cui si espone l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente.

(2-00901)

« Taradash ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il ruolo delle associazioni di volontariato nella ricostruzione delle zone di guerra, e l'apporto delle stesse ai processi di pace in ogni parte del mondo sono di riconosciuta e fondamentale rilevanza;

anche nella ricostruzione dei rapporti civili ed economici nei territori della Bosnia-Erzegovina, le associazioni di pace e di volontariato stanno tentando di fornire un significativo apporto;

in particolare i volontari di Padova e provincia sono impegnati nella raccolta e nell'invio di aiuti quali medicinali, viveri, materiale didattico, sementi per l'agricoltura; dal 1992 ad oggi, questo impegno degli attivisti padovani si è concretizzato in oltre 230 tonnellate di aiuti, con la fattiva cooperazione dello stesso comune di Padova;

in tale ottica di collaborazione ed assistenza umanitaria, varie sono state e continuano ad essere le iniziative comuni per una migliore organizzazione e distribuzione delle risorse; ad esempio, nel 1993 è nata la Associazione interetnica « *Suncokret-Girasole* » in cui serbi, croati e musulmani cooperano pacificamente con gli italiani per gestire al meglio gli aiuti che pervengono dalla provincia di Padova;

altra importante iniziativa, che vede coinvolti direttamente gli enti locali, è « Padova-Gracana, un ponte di pace », che prevede 100 gemellaggi tra i comuni della provincia di Padova e le municipalità bosniache, con la collaborazione delle associazioni di volontari, per aiutare la ricostruzione di ambulatori e scuole, sviluppare la ripresa produttiva, organizzare aiuti umanitari, scambi culturali, campi di lavoro estivi, cooperazioni accademiche etc.; l'aspirazione di questo progetto di gemellaggio sarebbe quella di estendersi a tutto il territorio nazionale, arrivando ad incentivare almeno 1000 gemellaggi di tale genere;

iniziative del genere incontrano tuttavia una serie di difficoltà di non poco conto; recentemente ad esempio, la citata associazione interetnica « *Girasole* » ha dovuto affrontare e risolvere l'accusa di importazione « abusiva » per l'invio di alcuni autobus messi a disposizione dall'azienda dei trasporti padovana;

più in generale, le associazioni di volontariato impegnate nei territori della Bosnia-Erzegovina lamentano gravissimi ritardi nell'arrivo e nella distribuzione degli aiuti nazionali ed internazionali;

un ulteriore fattore di frizione è rappresentato dagli apporti economici e culturali degli ambienti islamici estremisti, che condizionano la vita quotidiana e la tolleranza degli abitanti di quelle zone;

inoltre, gli accordi di pace così come formulati, allo stato attuale sembrano incoraggiare più gli obiettivi di guerra che la ricostituzione della pace, in quanto le costose forze militari presenti danno l'impressione di una occupazione militare, che rende più difficile la riconciliazione anche nell'animo della popolazione; inoltre, costituiscono una forma di intervento passiva, mentre occorrono iniziative concrete ed attive per garantire non solo sicurezza e diritti civili, ma anche diritti economici, scuole ed istruzione, lavoro, documenti, sanità etc.; occorre quindi ricostruire gli edifici scolastici e le abitazioni, incorag-

giare il ritorno protetto dei profughi, riorganizzare servizi e classe dirigente, incentivare l'economia locale —:

se il tavolo di coordinamento della Presidenza del Consiglio non possa trovare nuovi stimoli di attivazione e discussione, e se non sia opportuna una rinnovata campagna di sensibilizzazione ed informazione in relazione al problema della Bosnia-Erzegovina;

se non ritenga che iniziative di gemellaggio tra enti locali come quelle descritte possano essere utili per realizzare almeno in parte gli obiettivi concreti di cui sopra, e se di conseguenza non vadano incoraggiate fattivamente ed anche da parte del Governo le associazioni di volontari che tali iniziative organizzano;

se, più in generale, il raggiungimento di una vera ricostruzione pacifica non richieda un clima disteso e pacifico, con la riduzione al minimo degli interventi militari, e lo sviluppo massimo di interventi concreti ed attivi di sviluppo e ricostruzione materiale e morale;

se a tal fine non sia più utile una gestione diretta degli aiuti italiani o un coordinamento degli aiuti in sede Onu e con altri Stati, senza dovere passare per la Banca mondiale;

se in sintesi non occorra una nuova, attiva e decisa politica estera italiana, che sia di esempio anche ad altri Stati impegnati nell'assistenza umanitaria e nell'attuazione degli accordi di pace, per assicurare un vero protettorato internazionale, al fine di un'autentica ricostruzione e riconciliazione anche morale, per riorganizzare servizi, economie locali, classe dirigente e rapporti civili, e favorire nella più ampia misura l'attività delle associazioni di volontariato che si impegnano con costanza, a livello interno ed internazionale.

(2-00902)

« Saonara »

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri del commercio con l'estero e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

in base a quanto affermato da *Corriere Economia* (9 febbraio 1998), attraverso numerose dichiarazioni filtrate da minori albanesi, la Filanto, il più grande calzaturificio d'Europa, ed altre aziende italiane meno note, utilizzano a Tirana e Shiyak bambini albanesi per la cucitura a mano delle tomaie;

sempre in base a notizie di cronaca, l'utilizzo del lavoro minorile o addirittura infantile dietro l'etichetta del *made in Italy* non è una esclusiva dell'Albania o della Filanto;

Neil Kerney, segretario generale della Federazione internazionale dei sindacati del tessile e del cuoio, ha dichiarato: « Alcuni anni fa, in una zona del Pakistan famosa per le concerie, sono riuscito ad entrare in una fabbrica dove stavano lavorando decine di bambini piccolissimi ed in condizioni penose: immergevano le mani in colle chimiche e poi attaccavano componenti di scarpe. Erano lussuose scarpe con l'etichetta *made in Italy*. I bambini erano pagati in modo miserabile »;

sembra quindi essere ormai una prassi consolidata la delocalizzazione da parte delle grandi industrie del settore tessile e calzaturiero italiano verso quei paesi in cui le industrie tessili usano e sfruttano i bambini;

in base a quanto denunciato dalle Nazioni unite sono infatti più di 250 milioni i « *baby lavoratori* » costretti a lavorare in condizioni economiche e di sicurezza inadeguate: in Africa i bambini costituiscono il 18 per cento della manodopera locale, in America Latina il 30 per cento della popolazione attiva; in Cina sono più di trenta milioni i minori impegnati nelle diverse catene produttive;

anche il nostro Paese non è comunque da meno: in base ai dati resi noti dalla Commissione parlamentare di indagine sul lavoro minorile, in Italia ci sono almeno 250.000 bambini tra i 5 ed i 14 anni che invece di giocare e studiare sono costretti a lavorare, altri dati pubblicati dalla confederazione sindacati liberi stima addirittura

tura i minori di 15 anni impiegati nel nostro paese in una cifra compresa tra 300 e 500.000 unità;

l'Italia è stata posta dal Parlamento europeo tra i paesi a più alto rischio di sfruttamento di lavoro minorile nell'Europa occidentale;

il 26 giugno 1997 il Consiglio d'Europa, approvando la raccomandazione 7840 che impegna tutti i Paesi membri ad una strategia integrata per debellare il lavoro minorile, ha sottolineato come in Italia il fenomeno sia in aumento, indicando i settori del pellame e del tessile come quelli maggiormente a rischio;

l'Agenda For Action adottata ad Oslo il 30 ottobre 1997, in occasione della Conferenza mondiale sul lavoro minorile, raccomanda agli Stati di perseguire azioni specifiche a livello nazionale per contrastare il lavoro minorile —:

quali sollecite iniziative i Ministri interrogati intendano adottare per il rafforzamento degli organi di controllo ed ispezione e per favorire iniziative volte all'emersione delle attività economiche non regolari, anche attraverso l'adozione di iniziative legislative volte a contrastare il lavoro minorile fuori e dentro i nostri confini;

se non ritengano opportuno sollecitare le società nazionali ed internazionali ad adottare codici di condotta che garantiscano l'impiego dei minori nel rispetto dei loro diritti, sia presso di loro, sia presso i subappaltatori di cui si servono e ad elaborare politiche di acquisto che assicurino la tutela e l'interesse dei minori.

(2-00903)

« Pozza Tasca ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

la Fincantieri ha proposto di separare il cantiere navale di Palermo dal proprio contesto aziendale e societario attraverso la creazione di una spa;

la separazione comporterebbe la fuoriuscita del cantiere di Palermo dal mercato delle manutenzioni e delle costruzioni navali, poiché la Fincantieri ha dirottato tutte le commesse sui cantieri di Monfalcone lasciando depauperare le attività del cantiere siciliano;

la Fincantieri tenterebbe, così, di abbandonare ad una immeritata prospettiva di chiusura il cantiere navale di Palermo dopo avere preteso, appena qualche anno addietro, dalla Regione Siciliana un contributo di 52 miliardi proprio per assicurare una prospettiva di crescita e di investimento al cantiere navale di Palermo —:

quali iniziative intendano assumere per scongiurare l'attuazione di una operazione da parte della Fincantieri finalizzata a sganciare il cantiere navale di Palermo ed a portarlo nel binario morto della chiusura per consunzione;

quali provvedimenti intendano adottare, al di là del caso particolare, al fine di evitare che, in un'area strategicamente ed economicamente importante come il centro del Mediterraneo, si porti alla chiusura un cantiere navale dalle nobilissime tradizioni, dalla elevata professionalità delle maestranze e dalla enorme potenzialità di intervento;

quali iniziative intendano assumere per concertare con l'azienda e con le parti sociali un programma di sviluppo e di crescita del cantiere navale di Palermo al fine di evitare che lo spettro della disoccupazione e della miseria avvolga migliaia di famiglie, di lavoratori e dipendenti del cantiere navale e dell'indotto.

(2-00904)

« Fragalà ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia, premesso che:

la problematica della rappresentatività sindacale costituisce a tutt'oggi un grosso nodo, non risolto nell'ambito del

pubblico impiego e neppure nella contrattazione collettiva del settore industriale;

il vigente decreto legislativo 4 novembre 1997 n. 296 (recante « Modificazioni al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, in materia di contrattazione collettiva e di rappresentatività sindacale nel settore del pubblico impiego, a norma dell'articolo 11, commi 4 e 6, della legge 15 marzo 1997, n. 59 ») costituisce un tentativo di regolamentare specificamente per i lavoratori del pubblico impiego la materia;

ai fini della contrattazione collettiva nazionale e decentrata nonché integrativa riguardante il personale appartenente al pubblico impiego, l'articolo 7 del predetto decreto legislativo 396/1997 determina il criterio minimo per la rappresentatività sindacale, in ragione del 5 per cento a partire dal 1° gennaio 1998 e transitoriamente in ragione del 4 per cento per il 1997;

le organizzazioni sindacali, che isolatamente non raggiungerebbero le predette percentuali di rappresentatività, possono stipulare (articolo 7 del decreto legislativo citato) patti federativo-associativi, validi purché regolarmente notificati all'Aran e al Dipartimento per la funzione pubblica entro il 29 novembre 1997 (scadenza normativamente prevista dal citato decreto legislativo per la rilevazione dei dati sulla rappresentatività sindacale);

è verificabile dalla cronaca spicciola - per contro - la mancata osservanza di tale assunto normativo da parte di talune Amministrazioni pubbliche, in ordine all'ammissione a trattative od incontri per sindacati del pubblico impiego che pure hanno validamente stipulato i menzionati patti;

in talune situazioni, Cgil-Cisl-Uil rivendicano con episodi di prevaricazione contro il sindacalismo autonomo l'agibilità e le libertà sindacali unitarie, e si rendono complici nonché - talvolta - ispiratori palesi od occulti di quegli illegittimi comportamenti amministrativi;

un caso tipico di tale orientamento prevaricatorio è costituito dal recente episodio occorso alla Dirstat-Confedir (sindacato autonomo dei funzionari direttivi e dirigenti dello Stato) nel Ministero per i beni culturali ed ambientali - già documentato da precedenti interrogazioni parlamentari a risposta scritta e da interpellanze presentate in entrambi i rami del Parlamento - nonché, recentissimamente, nel ministero delle finanze;

in forza dei vigenti criteri sulla rappresentatività (in ordine ai quali la Dirstat-Confedir si riserva comunque ogni azione a propria tutela), la medesima organizzazione sindacale ha stipulato - prima del 29 novembre 1997 - con l'organizzazione sindacale Fas (facente capo alla Cisl) un patto federativo-associativo, regolarmente notificato all'Aran e al Dipartimento per la funzione pubblica entro il predetto termine;

tale patto federativo-associativo, espressamente previsto dal citato decreto legislativo, offre a tale formazione sindacale l'opportunità di far valere una rappresentatività in ragione del 16 per cento (ben oltre la quota minima);

ad onta della predetta notifica, si verifica talvolta che in singole Amministrazioni statali la Dirstat-Confedir non è ammessa ad incontri tra le medesime Amministrazioni e le organizzazioni sindacali rappresentative respingendosi nei fatti l'efficacia del menzionato patto federativo che così - nei casi di specie - è arbitrariamente reso irrilevante -:

quali siano i provvedimenti urgenti che la Presidenza del Consiglio dei ministri abbia eventualmente assunto per consentire alla Dirstat-Confedir di partecipare legittimamente ai vari incontri sindacali, nonché quelli per l'annullamento degli accordi sindacali eventualmente stipulati in assenza forzata ed illegittima della predetta rappresentanza dei funzionari;

se sia lecito che singole Amministrazioni, pur garanti istituzionali degli interessi della collettività, assumano compor-

tamenti tristemente pronti alla violenza morale ed alla prevaricazione politica operata da centri (palesi od occulti) di potere politico-sindacale non riconosciuti dall'ordinamento giuridico italiano quali interlocutori istituzionali;

se - in termini generali - sia vero che, nell'ambito del personale pubblico « privatizzato » come nell'ambito delle forze di polizia ad ordinamento civile (e fermo restando, per entrambi i settori, il carattere pubblico del rapporto d'impiego), una nozione presuntiva di « rappresentatività » attraversa - per motivi che sono sotto gli occhi di tutti, ed avuto riguardo al responso referendario in materia - una fase irreversibile di delegittimazione e sgretolamento progressivi;

se sia condivisibile l'opinione per cui il nodo della rappresentatività sindacale, quale strumento per l'accreditamento negoziale, ben difficilmente potrà essere sciolto se non lo s'affronta connettendolo strettissimamente col fenomeno della rappresentanza in senso tecnico, che in effetti costituisce il vero meccanismo tecnico-giuridico mediante il quale è determinata l'operatività diretta degli atti negoziali compiuti dall'associazione sindacale nella sfera giuridica dei singoli rapporti di lavoro;

se la previsione di criteri di rappresentatività sindacale compatibili con le norme costituzionali riproponga sempre un'importante riflessione sulla tutela della rappresentanza del sindacato di categoria ex articolo 39 - commi primo e quarto - della Costituzione, considerando che l'ambito categoriale rappresenta la sede naturale di misurazione della rappresentatività sindacale in termini effettivi e non presuntivi, e che una soluzione non attenta di questo profilo corre il rischio di trasporre nel pubblico impiego la problematica dell'efficacia *erga omnes* della contrattazione collettiva;

se sul piano effettuale vada mantenuta ferma una differenziazione di fondo dei ruoli rappresentativi delle organizzazioni sindacali, riconducibile alla distin-

zione tra rappresentanza e rappresentatività, considerando la rappresentanza come il meccanismo tecnico-giuridico mediante il quale si determina l'operatività diretta degli atti negoziali compiuti, e la rappresentatività come espressione (nel suo sviluppo storico) d'una funzione selettiva per la partecipazione a funzioni pubbliche;

se la nozione di rappresentatività sia, quindi, originariamente collegata ad elementi categoriali di riferimento e ad elementi di consistenza effettiva del coefficiente rappresentativo;

se il modello sindacale pluricategoriale sia, al contrario, solo in parte presente nell'articolo 39 della Costituzione e si situi tipicamente più sul versante della cosiddetta « istituzione pubblica di secondo grado » che non sul versante dell'« ente esponenziale » degli interessi collettivi del gruppo professionale;

se ai fini della contrattazione collettiva la nozione di rappresentatività operi in via diretta soltanto nell'ambito della propria funzione selettiva, mentre al livello degli effetti del contratto collettivo e della loro destinazione soggettiva rilevi non la rappresentatività bensì la rappresentanza in senso tecnico, la sola idonea a governare l'efficacia soggettiva del contratto collettivo in rapporto al suo contenuto normativo, in quanto ad essa occorre riportarsi per il compimento di atti negoziali destinati ad operare nella sfera concreta del rapporto di lavoro o comunque nella sfera giuridica individuale;

se la confusione e la sovrapposizione di piani conduca inevitabilmente all'errore di volere spiegare l'ambito effettuale dell'autonomia collettiva e delle sue manifestazioni normative in termini di rappresentatività e non di rappresentanza e, viceversa, di voler spiegare in termini di rappresentanza tecnica fenomeni di tutela rientranti invece nel versante della funzione rappresentativa d'interessi;

se - in particolare - la nozione di rappresentatività, pur continuando ad esplicare la sua originaria funzione selet-

tiva per la partecipazione ad organi collegiali della pubblica amministrazione, sia oggi pervenuta ad esprimere — specialmente nella vigente contrattualistica — anche la selezione del soggetto negoziale, assumendo di conseguenza una funzione d'accreditamento negoziale;

se sia vero che, pur riconoscendo i limiti della nozione privatistica di rappresentanza, il fenomeno espansivo delle funzioni rappresentative dei sindacati non può « azzerare » il meccanismo tecnico-giuridico attraverso il quale l'autonomia collettiva delle associazioni sindacali opera sul piano dell'efficacia soggettiva della contrattazione collettiva, e che pertanto il problema, più che accentrarsi sul versante della rappresentatività, va situato nella prospettiva della ricerca di nuove dimensioni della rappresentanza;

se lo scontro tra sindacati di massa e sindacati di categoria (derivanti dall'associazione di interessi differenziati e qualificati « di gruppo »), che ha caratterizzato gli anni settanta e ottanta, sostanzialmente rappresenti lo scontro tra antietiche concezioni esistenziali riflesse nel mondo del lavoro, e se in tale assetto le relazioni sindacali venissero impostate sulla base della preferenza della base contrattuale assegnata alla Cgil-Cisl-Uil;

se su tale situazione, non contemplata dall'articolo 39 della Costituzione (il quale sancisce la libertà di associazione sindacale e non prescrive alcuna preferenza per le cosiddette confederazioni nazionali, né tantomeno discrimina nel quadro della libertà i sindacati « di categoria »), sia peraltro intervenuta ripetutamente anche la giustizia amministrativa nell'alveo della propria tradizione di organo tutorio della libertà del singolo, eliminando assetti precostituiti di rappresentanze sindacali deferite dall'alto;

se, stando all'articolo 39 della Costituzione, l'unico limite consentito dal sindacato sia la registrazione (secondo comma), con il conseguente riconoscimento della personalità giuridica;

se, poiché la Costituzione — nel prescrivere la rappresentanza unitaria in rapporto ai propri iscritti nonché il diritto a stipulare contratti collettivi, e quindi (sussistendo tali due requisiti) l'efficacia *erga omnes* della normazione prodotta — è fonte primaria per la legge-delega anche in ordine ai criteri di rappresentatività sindacale, debba rimanere salvo il fondamentale e democratico principio generale della rappresentanza d'interessi specifici;

se, in effetti, il principio della rappresentatività debba configurarsi od essere inteso non in senso meramente quantitativo, e se in particolare vada tenuto conto (fra gli elementi costitutivi della « rappresentatività ») degli interessi professionali di categoria, che hanno autonoma e differenziata rilevanza nell'ambito di un comparto, sotto i profili della professionalità e della responsabilità;

se, pertanto, ogni trattativa sindacale debba uniformarsi all'obbligo tassativo della presenza contestuale delle parti contraenti, alla rappresentanza sindacale derivante dalla registrazione di cui all'articolo 39 della Costituzione, al divieto (da parte pubblica) d'imporre « premi di maggioranza presuntivi » nel comparto in ordine al diritto a contrarre;

se, viceversa, tale tesi contrasti apertamente le posizioni di Cgil, Cisl e Uil (che appaiono sostenute ed avallate dall'attuale Governo), a cominciare dall'intesa-quadro intercorsa tra i predetti sindacati confederali politicizzati il 1° marzo 1991, e se quest'intesa-quadro, partendo dalle RSU (Rappresentanze sindacali unitarie), si sia ripromessa d'estromettere effettivamente dall'agone politico-sindacale ogni sindacato autonomo, ancorché adeguatamente rappresentativo del personale;

se tale posizione abbia poi costituito il lievito per una serie di proposte di legge, tutte ideologicamente qualificate nell'ambito della sinistra marxista e/o paramarxista, di cui si fornisce l'elenco: la proposta di legge AC 5693 (Franco Russo, Lazinger, Russo Spena, Andreis, Ronchi, Tamino, Scalia, Mattioli, Donati, Calamida, Arna-

boldi: elaborata dal « Forum diritti-lavoro » della IX legislatura, ripresa dalla X legislatura dalla proposta AC 1942 (Russo Spena, Paissan, Alfredo Galasso, Azzolina, Bolognesi, Fava, Mattioli, Nuccio, Piscitello, Ronchi, Scalia, Calini) nonché dalle proposte AC 415 (Cibressi, Bassolino, Rodotà, Mussi, Pizzinato, Barbera, Bassanini, Violante, Rebecchi, Turco, Sanna, Bargone, Larizza, Innocenti, Menilla), AC 1281 (Garavini, Lucio Magri, Renato Albertini, Azzolina, Bacciardi, Barzanti, Bergonzi, Boghetti, Bolognesi, Brunetti, Calini, Caprili, Carcarino, Crucianelli, De Pasquale, Dolino, Dorgio, Fichetti, Galante, Goracci, Lento, Maiolo, Manisco Ramon Mantovani, Marino, Melandri, Mita, Muzio, Russo Spena, Sarritzu, Sestero, Gianotti, Speranza, Tripodi, Vendola, Volponi) ed AC 1306 (Antonio Magri, Calderoni, Flego, Latronico, Bonato, Alda Cirassi, Oreste Rossi, Magistrini, Peraboni, Bertinotti, Terzi, Maurizio Balocchi, Provera, Sartori, Michielon, Borghezio, Luigi Rossi, Gianmarco Mancini, Polli, Bossi);

se tali proposte formulate durante la X legislatura (tutte mai esaminate) intendessero risolvere la crisi del sindacalismo confederale costituendo Rsu le quali, togliendo spazio ai restanti sindacati, consacrasse la rappresentatività di Cgil-Cisl-Uil federate in organismi unitari, mandando al macero il concetto di rappresentatività (salvo che per le intese intracompartimentali) a vantaggio d'una discutibile « premialità » per le liste unitarie, ed esaltando un « principio referendario » di stampo panoperaista;

se ora — stante la nuova normazione in materia — quei lavoratori, i quali non si facciano rappresentare dai sindacati confederali e non si riconoscano comunque nella loro attuale linea sindacale, corrano il rischio di non poter far valere in alcuna materia i loro diritti e d'esser sottoposti nel loro ambiente lavorativo a possibili condizionamenti perenni;

se — con riguardo al delicatissimo settore della giustizia — una strana applicazione normativa del concetto di « rap-

presentanza sindacale unitaria » sia stata preconizzata nella normativa penitenziaria, e precisamente nella legge 12 agosto 1993, n. 296 (« Nuove misure in materia di trattamento penitenziario, nonché sull'espulsione dei cittadini stranieri », il cui testo fu effettivamente definito — per la materia penitenziaria — quanto l'ex-direttore generale delle carceri, il magistrato Nicolò Amato, era ancora alla guida del Dipartimento), la quale nell'articolo 2 — primo comma, lettera *a-ter* (sostitutivo dell'articolo 20 della legge 26 luglio 1975, n. 354, tramite l'aggiunta, in particolare, dei commi 7 e seguenti) — contempla espressamente che « per la formazioni delle graduatorie all'interno delle liste e per il nulla osta agli organismi competenti per il collocamento, è istituita, presso ogni istituto una commissione composta dal direttore, da un appartenente al ruolo degli ispettori o dei sovrintendenti del Corpo di polizia penitenziaria e da un rappresentante del personale educativo, eletti all'interno della categoria di appartenenza da un rappresentante unitariamente designato dalle organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale, da un rappresentante designato dalla commissione circondariale per l'impiego territorialmente competente e da un rappresentante delle organizzazioni sindacali territoriali. — Alle riunioni della commissione partecipa senza potere deliberativo un rappresentante dei detenuti e degli internati, designati per sorteggio secondo le modalità indicate nel regolamento interno dell'istituto. — Per ogni componente viene indicato un supplente eletto o designato secondo i criteri in precedenza indicati »;

se il predetto schema elettorale — tre membri complessivi della Commissione (di cui, per nomina elettiva, un educatore ed un ispettore o sovrintendente del Corpo di polizia penitenziaria) — presupponga la prevista elezione di tre persone a ciò designate secondo uno schema RSU (rappresentante unitario delle organizzazioni sindacali nazionali, rappresentante della Commissione circoscrizionale per l'impiego, rappresentante delle organizzazioni sindacali territoriali);

se la sussistenza di tale procedimento elettivo legittimi il sorgere di parecchi interrogativi concernenti - a prescindere da altri importanti problemi che possono emergere in materia di sicurezza - l'individuazione delle rappresentanze sindacali, da inserire nelle Commissioni interne agli Istituti per la formazione delle graduatorie dei detenuti da ammettere al lavoro intramurario;

se conseguentemente, allo stato dei fatti, non si ritenga necessario almeno interpretare autenticamente la citata normativa penitenziaria, consentendo l'individuazione di tali rappresentanti sindacali con riguardo ai seguenti criteri:

a) scelta dal rappresentante unitario, col sistema della rotazione annuale (che garantirebbe maggiore democrazia interna), da tutte le rappresentanze delle organizzazioni sindacali in atto rappresentative sul piano nazionale nei vari settori, collegialmente riunite all'uopo in via preventiva;

b) definizione del medesimo criterio per la designazione del rappresentante delle organizzazioni sindacali territoriali, salvo quanto disposto alla più recente normazione in tema di rappresentatività sindacale decentrata;

se comunque, con riferimento ad esigenze specifiche del settore penitenziario, la problematica delle rappresentanze sindacali nella predetta Commissione sul collocamento dei detenuti al lavoro possa incidere - almeno al livello d'orientamento politico - nel novero delle fattispecie giuridiche effettivamente applicabili di questa legge, con riguardo anche ad implicazioni che investono sostanzialmente il mantenimento dell'ordine, della sicurezza e della disciplina negli istituti in relazione ai seguenti punti:

a) criteri per l'ammissione dei detenuti e degli internati al lavoro, considerando che:

1) appare difficile armonizzare il dettato della legge 296/1993 (innovante il sesto comma dell'articolo 20 della legge

354/1975), poiché il criterio del quale si deve in merito tener conto esclusivo è ora quello dell'anzianità di disoccupazione durante il periodo di privazione della libertà personale;

2) ciò contrasta - seppure parzialmente - con l'articolo 47 del Regolamento d'esecuzione definito nel decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431 (modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1977 n. 339 nonché dai decreti del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1984, n. 805 e n. 806, dal decreto del Presidente della Repubblica 10 luglio 1975, n. 421 e dal decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1989, n. 248), norma la quale espressamente continua a riferirsi al « comportamento tenuto » (ciò anche dopo la modifica effettuata su tale testo dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 248/1989 citato);

3) stando alla lettera della legge nuova, nessun valore distintivo e « trattamentale » sembrerebbe ora rivestire la correttezza comportamentale (intesa come consapevole adesione alle regole);

4) ciò assume importanza speciale in ordine ad attività lavorative che per la loro specificità esigono come *conditio sine qua non* la piena affidabilità del detenuto (elemento non suscettibile d'attribuzione di punteggi e difficilmente affrontabile in un contesto - come quello della Commissione in parola - ove si riscontrano persone estranee all'Amministrazione ed anche un detenuto, dal momento che queste ultime figure non sono tutte vincolate al segreto d'ufficio);

b) criteri concorrenti alla formazione della graduatoria, considerato che:

1) non vengono indicate priorità né punteggi specifici (tali da consentire un'interpretazione univoca);

2) si verificherebbero certamente - perciò - discrepanze tra una Commissione e l'altra, contro ogni auspicabile parità di trattamento in presenza d'identiche situazioni oggettive e soggettive), e senza

annoverare le esigenze d'un aggiornamento costante ed « in tempo reale » della graduatoria (in considerazione del continuo ingresso che si verifica quotidianamente in qualunque istituto e soprattutto in una Casa Circondariale, con detenuti giudicabili): ciò comporterebbe una difficile praticabilità di tale aggiornamento, il quale finirebbe per tradursi in un dispendio inutile d'energia (stante, parallelamente, la talvolta breve permanenza dell'indagato detenuto);

c) individuazione corretta dei detenuti o degli internati destinatari della normativa, considerando che:

1) il criterio dell'anzianità di disoccupazione potrebbe privilegiare i detenuti od internati più pericolosi, i quali per il lungo periodo di detenzione (derivante dalle condanne loro inflitte) occuperanno le posizioni migliori nella graduatoria e, svolgendo un'attività lavorativa per un tempo indeterminato, di fatto impediranno i *turn-over* che agevolerebbero ogni Direzione nella gestione degli istituti;

2) la necessità d'acquisire, dagli organismi competenti al collocamento, il relativo « nulla osta » comporta la comunicazione all'esterno dei nomi di tutte le persone ristrette in quell'istituto in un dato momento;

se (tornando ai termini generali, presi in considerazione dal presente documento) l'instaurazione d'un sistema giuridico così antidemocratico - in materia di pubblico impiego e, particolarmente, di rappresentatività sindacale - risalga alle convulse vicende connesse all'approvazione della legge 23 ottobre 1992, n. 421;

se - in particolare - risulti storicamente riscontrabile che già nell'estate del 1992, dando avvio alle attività del suo governo, l'onorevole Giuliano Amato manifestò al Parlamento ed all'opinione pubblica l'intenzione di chiedere i pieni poteri (almeno in materia economica, egli disse), e che le preoccupazioni sollevate da tale richiesta indussero il Presidente della Repubblica onorevole Scalfaro ad intervenire per un riequilibrio politico;

se - malgrado l'intervento del Capo dello Stato - il capo di quel Governo abbia continuato ad intimorire l'elettorato italiano facendolo credere sull'orlo d'un abisso, nonché inducendolo a scegliere tra l'immolarsi sull'altare del fisco ed il rassegnarsi ad un presunto disastro economico collettivo;

se - per immediata conseguenza - l'allora Ministro delle finanze onorevole Franco Reviglio si sia incaricato di dare la « toccatina » del 6 per mille ai conti correnti ed ai libretti postali, e se tale prelievo forzoso abbia prodotto una fuga di risparmiatori al di là delle Alpi, il tracollo della lira e la fuga di 30.000 miliardi della Banca d'Italia all'estero, nell'inutile tentativo di difendere un cambio fantomatico con il marco tedesco;

se - approfittando di quella confusione economico-politica - l'onorevole Amato abbia presentato al Parlamento il disegno di legge che delegava il Governo a riformare sanità, pubblico impiego, previdenza e fisco;

se, pochi giorni prima, il Consiglio di Stato abbia espresso un inascoltato parere negativo sull'articolo 2 di quel disegno di legge-delega (privatizzazione del pubblico impiego);

se l'allora Presidente del Consiglio dei ministri abbia difeso ad oltranza il proprio progetto, con particolare riguardo all'articolo 3 (riforma delle pensioni), chiedendo esplicitamente al Parlamento il voto di fiducia per l'approvazione « a scatola chiusa » del disegno di legge (nell'ambito di discussioni vorticosi, che non lasciavano spazio a riflessioni tecnico-giuridiche) e minacciandolo, in alternativa, di dimettersi dalla carica di capo del Governo col ventilato rischio di lasciare l'Italia senza guida;

se la discussione del progetto sia stata resa ancor più confusa dalla proposizione continua d'emendamenti di matrice governativa o filogovernativa, onde quasi ad ogni emendamento il disegno di legge doveva spostarsi da un ramo all'altro del Parla-

mento, ed ogni volta il Governo poneva la questione di fiducia paralizzando il dibattito nell'interno della stessa maggioranza, e provocando la protesta di un'opposizione che lanciava insulti, alzava cartelli di protesta e si faceva cacciare dall'Aula;

se, quindi, quel Governo abbia posto entrambe le Camere in condizione di non poter deliberare serenamente sul predetto disegno di legge-delega;

se il Presidente della Repubblica si sia dunque trovato a promulgare una legge che, approvata dal Parlamento senza discussione, ha stravolto l'assetto giuridico dello Stato ed in pratica è risultata per l'autorità governativa una sorta di « mandato al cubo », considerando che:

a) la proposta di delega è partita non dal Parlamento, ma dal Governo dell'epoca, il quale risulta essersi dunque arrogato i pieni poteri inizialmente rifiutategli dalle Camere;

b) essa è stata approvata senza discussione, per obbligo di fiducia;

c) la farragine del testo la fa risultare come una « delega in bianco »;

se, infine, un'obiettivo ricostruzione storica di tali vicende faccia rilevare analogie con l'attuale situazione d'incertezza politica ed istituzionale.

(2-00905)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

sono vivissime le preoccupazioni in tutta l'Umbria per l'annunciata intenzione della Unione europea di procedere a drastici tagli dei fondi per interventi strutturali, che riguardano le aree di sottosviluppo o a rallentato sviluppo o bacini di crisi, tutti largamente presenti in Italia e, in proporzione, con rilevante concentrazione in Umbria;

in modo particolare, ci si interroga su quelle che possano essere le negative ricac-

dute sul già tormentato e problematico percorso e sulla concreta attuabilità dei contratti d'area o di programma;

in modo ancora più specifico, va chiarito se ed in che modo o misura, l'eventuale venir meno di cospicue risorse comunitarie possa compromettere i contenuti concreti dei contratti di area per il bacino di crisi Terni-Spoleto-Narni (Obiettivo 2), nonché la possibilità degli interventi ulteriori sulle aree di cui all'Obiettivo 5B;

l'eventuale venir meno di dette risorse comunitarie suonerebbe doppiamente dannoso a fronte dei sacrifici ingentissimi imposti al popolo italiano dal Governo (pre-scindendo qui dalla loro ragionevolezza o accettabilità) con la motivazione del conseguimento dei parametri imposti dalla UE, e tanto più facendone pagare il prezzo a quelle aree che già soffrono per il mancato afflusso di fondi per gli investimenti produttivi;

quali azioni il Governo abbia svolto e stia svolgendo, e con quali risultati, per scongiurare gli ipotizzati tagli delle risorse strutturali europee destinate all'Italia;

se e quali ricadute abbiano gli ipotizzati tagli sui concreti contenuti dei contratti di programma o d'area, in particolare per il bacino umbro di crisi Terni-Narni-Spoleto, che — già indotto a sperare e far conto, fino ad oggi vanamente, sulla operatività di tali strumenti contrattuali d'area — non può certamente accettare una ulteriore vanificazione di tali aspettative per il proprio indilazionabile rilancio.

(2-00906)

« Benedetti Valentini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

con riferimento al riacutizzarsi della tensione in Medio Oriente ed in particolare al delicato problema delle ispezioni internazionali in Iraq, notizie di stampa, non smentite, hanno attribuito ai vertici politici

e istituzionali degli Stati Uniti d'America dichiarazioni secondo cui la prima potenza militare del mondo prende in considerazione l'ipotesi di impiegare, nel contesto di un intervento armato, anche ordigni nucleari;

sempre secondo i medesimi servizi giornalistici, le stesse fonti statunitensi avrebbero fornito descrizioni particolareggiate sulle caratteristiche devastanti delle bombe nucleari impiegabili, aggiungendo, peraltro, con agghiacciante intento minimizzatorio, che si tratterebbe di « mini-bombe nucleari »;

il solo prospettare un'ipotesi del genere suscita in ogni cittadino di animo sensibile e responsabile, più che l'allarme, l'istintiva ripugnanza e l'incomprimibile richiesta che tutti i governi si adoperino immediatamente per allontanare dal

mondo e da qualsiasi parte di esso lo spettro di una barbarie che, negli auspici di tutti, deve restare soltanto l'esacrabile suggello della conclusione della seconda guerra mondiale —:

se, oltre ad intensificare l'impegno politico e diplomatico per concorrere a propiziare una soluzione pacifica della nuova crisi medio-orientale, conciliando il rispetto della sovranità delle Nazioni con l'esigenza della loro civile convivenza, non ritenga di dover chiedere ed ottenere — divulgandolo prontamente — l'assicurazione che le richiamate ipotesi di impiego di armi nucleari sono state delle mere costruzioni giornalistiche ed il solenne impegno ad escluderne comunque qualsiasi impiego nella complessa vicenda medio-orientale.

(2-00907)

« Benedetti Valentini ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dopo la notizia che il Consiglio di amministrazione dell'Eni ha deciso la fusione tra le società Agip Petroli ed IP-Italiana Petroli e dopo le prime negative reazioni, specialmente dei sindacati e dei dipendenti della IP e di larga parte del mondo politico, sembra essere calata sulla vicenda una cortina di silenzio;

dopo tale decisione, con apposita interrogazione in Commissione alla quale l'interrogante attende risposta, ipotizzava che la fusione — nei termini e con le modalità in cui è stata condotta — avrebbe comportato, in assenza di precise e sicure garanzie, sia un danno notevole ed irreparabile al tessuto produttivo dell'area industriale genovese, già duramente colpita da recenti chiusure e trasferimenti di importanti aziende, sia un progressivo depauperamento dei livelli occupazionali a Genova, città già oggi al più alto indice di disoccupazione fra le metropoli del nord Italia;

la scelta operativa dell'Eni non persegue una efficace strategia industriale bensì privilegia strumenti di natura fiscale e finanziaria senza tenere in debita considerazione che importanti caratteristiche ed esperienze tecnologiche e le infrastrutture esistenti fanno di Genova una città in grado di assicurare idonei supporti all'attività di grandi aziende —:

se risponda a verità che negli ultimi mesi sono stati collocati a riposo almeno 40 dipendenti senza che si sia proceduto ad alcuna assunzione;

se risponda a verità che in vista di un progressivo smantellamento degli uffici le possibili promozioni del personale in servizio sono state annullate;

se il Governo, in ossequio alla prospettiva di una politica « federalista » e di decentramento non ritenga di proporre il trasferimento a Genova della sede del nuovo soggetto nato dalla fusione delle due società in questione;

se il Governo non ritenga opportuno — vista l'ipotesi di fusione fortemente criticata e negativa — procedere alla privatizzazione della IP affermando così i principi della libera concorrenza di mercato e garantendo, al contempo, il mantenimento a Genova di una grande ed apprezzata azienda. (3-01948)

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Puglia è vigente la legge n. 25, varata nel novembre 1996 e vistata con esito favorevole dal Consiglio dei ministri a seguito d'istruttoria da parte del dicastero della sanità, la quale prevede il rimborso delle spese a favore dei cittadini in attesa e/o sottoposti ad interventi di trapianto, nonché ai loro accompagnatori;

la normativa regionale disciplina l'erogazione dei rimborsi ponendo a carico del bilancio della regione quelli concernenti gli accompagnatori erogabili attraverso i comuni, ed imputando al servizio sanitario nazionale, che li somministra mediante le Asl, i rimborsi relativi ai cittadini trapiantati o in attesa di trapianto;

il ministero della sanità, a seguito di un quesito posto dall'Asl BA 4, avrebbe emesso una circolare modificativa della legge regionale n. 25 con la quale, di fatto, è sospeso il rimborso ai cittadini in riferimento, sostenendo che solo i costi di carattere rigorosamente sanitario sarebbero imputabili al Servizio sanitario nazionale, con esclusione, quindi, di quelli attinenti vitto ed alloggio;

l'assessore regionale alla sanità della Puglia avrebbe dato immediata attuazione alla circolare diramata, impartendo alle

Asl disposizioni in ordine alla sospensione del beneficio di cui trattasi ai cittadini aventi diritto;

tale restrizione, ove rispondesse a verità, arrecherebbe danni economici ai cittadini e li porrebbe nella condizione di non ottenere mai un trapianto tenuto conto che, nella stragrande maggioranza dei casi, si tratta di persone disoccupate perché inabili al lavoro;

pur condividendo la politica di contenimento e, soprattutto, di qualificazione della spesa pubblica attuata dal Governo, non sarebbe giusto penalizzare ulteriormente una categoria debole e con problemi sul piano fisico;

tra l'altro, appare strano come una circolare possa modificare i contenuti di una legge e stravolgere quanto in essa sancito —:

se non ritenga, ove la circolare fosse stata effettivamente diramata, di far conoscere le ragioni per le quali sia stata emessa, e quindi di disporre l'immediato annullamento. (3-01949)

VOLONTÈ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi due scuole cattoliche delle periferie di Khartoum (Sudan) sono state rase al suolo dai *bulldozer* scortati dalla polizia sudanese;

nei giorni scorsi è stato occupato da truppe in pieno assetto anti-sommossa il « Club cattolico », un centro sociale di assistenza gestito dalla Chiesa, nonostante gli appelli dell'arcivescovo Gabriel Zuberi Waco, che aveva compiuto diversi passi per evitare il sequestro;

secondo fonti dei padri comboniani il centro è destinato a diventare la nuova sede del Fronte nazionale islamico —:

quali urgenti iniziative diplomatiche intenda assumere presso le autorità del Governo sudanese al fine di riaprire la missione confiscata ai padri comboniani e di evitare nel futuro il ripetersi di analoghi

fenomeni di intolleranza religiosa nel paese africano. (3-01950)

GAETANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da più tempo si legge sulla stampa locale e regionale che il ministero interrogato è intervenuto, presso il Tribunale di Crotone, con diverse ispezioni volte a chiarire cosa stesse succedendo, in ordine a denunce fra gli stessi magistrati della Procura della Repubblica e a denunce incrociate tra corpi di polizia giudiziaria e le stesse autorità inquirenti;

da più tempo si legge di procedimenti penali, presso il Tribunale di Messina, scaturiti da denunce di magistrati della Procura di Crotone contro altri colleghi della stessa procura;

da più tempo si legge di procedimenti del Csm a carico di magistrati della procura di Crotone e di relativi trasferimenti avvenuti;

la procura della Repubblica di Crotone sta svolgendo o ha svolto delicate indagini tese a individuare responsabilità in merito a fenomeni di corruzione e concussione;

la procura della Repubblica ha svolto o sta svolgendo indagini rispettivamente nei confronti del più importante istituto bancario di Crotone, quale la Banca popolare e cooperativa di Crotone, ed a carico di società del gruppo Eni giungendo in alcuni casi a richieste di rinvii a giudizio;

quanto negli ultimi tempi è accaduto intorno alla procura della Repubblica di Crotone potrebbe rispondere all'intento di sollevare di un gran polverone al fine di rallentare se non addirittura bloccare delicate indagini;

si potrebbe anche ipotizzare, per come si sono susseguiti gli avvenimenti, che si è in presenza di una campagna di delegittimazione delle autorità inquirenti, allo scopo di rimuovere quanti si oppongono ai disegni di potentati economici e

lobby più o meno occulte che adottano strategie sottili e trasversali pur di arrivare ai loro loschi obiettivi;

il fenomeno malavitoso e mafioso in questi ultimi tempi ha assunto, nella provincia di Crotone, dimensioni impressionanti, tanto che quotidianamente accadono episodi quali la cattura di pericolosi latitanti, attentati dinamitardi ad imprenditori e commercianti; nell'arco di appena sei mesi ci sono stati attentati a quattro sindaci del crotonese, ad un assessore regionale residente nella provincia, ad un capogruppo di partito ad una caserma dei carabinieri;

tutto ciò pur in presenza di eccellenti risultati conseguiti dalle forze dell'ordine sul piano della prevenzione e della repressione;

in siffatto clima ambientale quando il Csm, nell'ambito delle sue legittime funzioni, adotta decisioni di trasferimento, solo sulla base di rilievi di carattere formale, crea sconcerto ed incertezze nella popolazione e conseguentemente sempre più si avvalorano il ragionamento che i potenti sono intoccabili ed i deboli pagano per tutti —

se intenda riferire in Parlamento in merito quanto di sua conoscenza in ordine ai fatti suesposti, al fine di contribuire a rendere pubblico e trasparente quanto oggi appare, presso l'opinione pubblica, torbido ed inquietante;

di quali iniziative intenda farsi promotore per dare stabilità e certezza a tutte le istituzioni statali, oggi così duramente impegnate sul fronte del crimine e della lotta alla mafia. (3-01951)

GUERRA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

alla Black e Decker di Molteno (Lecce) l'assemblea dei lavoratori ha deciso ieri il blocco cancelli a seguito di gravissime ed allarmanti, ufficiali ed ufficiose, comunicazioni secondo le quali la multinazionale

statunitense si appresterebbe a ridurre l'organico da 672 ad un'ottantina di lavoratori;

a Molteno resterebbero solo le produzioni di pialle e martelli;

se questa intenzione fosse confermata avrebbe un impatto devastante, con la sostanziale chiusura di uno stabilimento che negli ultimi anni, grazie anche al contributo dei lavoratori, ha migliorato di parecchi punti l'efficienza e la produttività;

si tratterebbe di una sostanziale chiusura che, azzerando una importante presenza industriale nel territorio colpirebbe, attraverso anche l'indotto, circa millecinquecento posti di lavoro;

quali iniziative immediate il Governo intenda assumere per verificare gli effettivi intendimenti della Black e Decker e, nell'ambito dei suoi poteri e competenze, per contrastare e scongiurare ogni ipotesi di smantellamento dello stabilimento di Molteno con le sue gravissime conseguenze occupazionali e industriali. (3-01952)

GARRA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio « Corimme » (consorzio per la ricerca della microelettronica nel Mezzogiorno) ha a suo tempo comunicato all'agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (Agensud) costi non esonibili ai fini dell'erogazione dei contributi, in quanto inerenti a locali, attività e attrezzature promiscuamente utilizzati da società consorziata;

per la non esonibilità e ammissibilità di tali costi lo stesso consorzio « Corimme » ha indebitamente ottenuto la concessione di contributi per oltre ben 110 miliardi, dato questo desunto dalla risposta avuta dal Ministero delle finanze in data 30 gennaio 1998 in esito alla interrogazione n. 4-11929 del 23 luglio 1997, presentata dallo stesso interrogante —

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

se i fatti abbiano costituito oggetto di giudizio in sede penale o contabile;

se e quali interventi siano stati attivati a tutela degli interessi erariali e per il recupero delle indebite erogazioni citate in premessa. (3-01953)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

a distanza di circa sette anni dalla fine della guerra del Golfo, l'Iraq continua a pagare il suo pesante, drammatico tributo all'impietoso imperialismo statunitense, accanitosi in maniera oltremodo crudele nei confronti di un popolo che sta inesorabilmente sprofondando in una condizione di sottosviluppo;

il permanere dell'*embargo* nei confronti dell'Iraq perpetua la tragica condizione di una popolazione stremata non soltanto dal crudele isolamento internazionale ma soprattutto dall'alto indice di mortalità per fame e per malattie che si registra in tutte le fasce di età;

già con l'interrogazione n. 3/01030 del 28 aprile 1997, atto al quale il Governo, nonostante sia stato sollecitato, a tutt'oggi non ha ritenuto di dover fornire risposta, l'interrogante metteva in evidenza come « in base ai dati forniti dalla Fao, in Iraq mancano macchinari agricoli, concimi e sementi; si registrano enormi difficoltà a livello di reperimento dei prodotti alimentari essenziali, tali da determinare gravissime carenze nutrizionali; il potere d'acquisto dei salari è sensibilmente ridotto; la situazione igienico-sanitaria è critica e si registra un allarmante incremento delle malattie infettive »;

tale situazione è andata progressivamente incancrendosi, risultando in tutta la sua drammaticità agli occhi dei rappre-

sentanti di tutti gli organismi umanitari internazionali e degli stessi osservatori dell'Onu;

in un contesto siffatto e nel momento in cui il Governo iracheno ha riconosciuto i confini del Kuwait, annunciando lo smantellamento ed il blocco della produzione di armi chimiche e nucleari, il Presidente degli Stati Uniti, forse anche con l'intento di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica Usa da scandaletti più o meno rosa nei quali è stato coinvolto negli ultimi mesi, ritorna ad indossare il cappello dello « zio Sam » in versione belligerante e ad assumere l'aria feroce di chi intende punire in modo esemplare i « nipotini » più discoli, per colpe che, sinceramente, è difficile ascrivere al comportamento tenuto dall'Iraq negli ultimi tempi;

a differenza di quanto avvenuto in passato, gli intenti di guerra del governo USA non sono condivisi dai *partner* dell'alleanza;

a tutt'oggi non è ancora dato sapere quale sia in proposito la posizione del Governo italiano —:

a quale posizione intenda ispirarsi il Governo italiano rispetto agli atteggiamenti minacciosi assunti dagli Stati Uniti nei confronti dell'Iraq, atteggiamenti tradottisi negli ultimi giorni in dichiarazioni del tipo « siamo pronti ad attaccare l'Iraq »;

se il Governo intenda censurare ufficialmente e categoricamente la politica seguita dal Governo statunitense nei confronti dell'Iraq;

quali iniziative intenda promuovere al fine di pervenire alla revoca dell'*embargo* e allo sblocco dei beni iracheni attualmente congelati presso banche estere di paesi aderenti all'Onu, nella misura e con modalità tali da garantire il soddisfacimento delle primarie esigenze di ordine sanitario e delle necessità alimentari della popolazione. (3-01954)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

II Commissione

VALETTI BITELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi due anni dalla approvazione della legge sulla violenza sessuale, che ha modificato gli elementi costitutivi del reato;

si sono verificati, di recente, a Torino numerosi casi di violenza sessuale, caratterizzati dalla mancata da parte delle vittime denuncia alle autorità sanitarie e di pubblica sicurezza;

le vittime si sono invece rivolte alla associazione di volontariato per la tutela dei diritti delle donne « Telefono rosa » e hanno motivato la mancata denuncia con difetti nella tutela delle vittime di violenza dal punto di vista psicologico e della *privacy*, nonché con persistenti ostacoli culturali e sociali che fanno preferire l'occultamento del fatto alla denuncia;

è necessario effettuare un monitoraggio degli effetti della legge dopo due anni dalla sua entrata in vigore, che comprenda la verifica dell'efficacia dei protocolli e delle procedure di accertamento cui è sottoposta la vittima di violenza sessuale nei posti di pubblica sicurezza e nelle strutture sanitarie al fine di tutelare le vittime dal punto di vista psicologico e della *privacy* —:

come si ritenga di intervenire per rimuovere gli ostacoli culturali e sociali che fanno preferire l'occultamento del fatto, anche attraverso modifiche dei protocolli e delle procedure di cui sopra.

(5-03703)

IV Commissione

RIZZI, GNAGA, BAMPO e TERZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 1997, n. 449, all'articolo 46, autorizza a disporre l'impiego, quali volontari in servizio sostitutivo di leva, del personale idoneo al servizio militare che ne fa richiesta, da destinare con priorità nei comuni della provincia di residenza ai corpi di polizia municipale e ad attività di vigilanza dei musei e delle bellezze naturali alle dipendenze del ministero dei beni culturali e ambientali;

moltissimi giovani, interessati a svolgere il servizio sostitutivo di leva, presso i distretti militari di appartenenza ancora non riescono ad avere la giusta informativa per poter usufruire della suddetta normativa —:

se non ritenga opportuno, in tempi brevi, provvedere affinché tutti i distretti militari siano in grado di permettere a tutti i giovani di leva interessati a svolgere il servizio sostitutivo di leva, di conoscere le condizioni e le modalità di presentazione della relativa domanda. (5-03699)

MICHELANGELI e NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali siano gli orientamenti e le eventuali decisioni del Governo in relazione alle recente sentenza del Tar che ha accolto il ricorso di due giovani della Basilicata sospendendo la chiamata alle armi perché destinati in sedi distanti oltre 100 Km dalla loro residenza; tutto questo in ottemperanza, secondo il Tar, a quanto previsto dalla normativa vigente e di recente confermato dalla legge finanziaria. (5-03700)

GRILLO, TASSONE, MARINACCI e VOLONTÈ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali siano gli orientamenti e le eventuali decisioni del Governo in relazione alla recente sentenza del Tar che ha accolto il ricorso di due giovani della Basilicata sospendendo la chiamata alle armi

perché destinati in sedi distanti oltre 100 chilometri dalla loro residenza; tutto questo in ottemperanza, secondo il Tar, a quanto previsto dalla normativa vigente e di recente confermato dalla legge finanziaria. (5-03701)

GASPARRI, ANTONIO RIZZO e BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

in quali termini normativi ed economici sia definita la collaborazione del professor Carlos Zaragoza con il Ministro interrogato. (5-03702)

IX Commissione

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dai bilanci della Tav risulta che circa duemilasettecento miliardi sono stati utilizzati come anticipi ai consorzi di imprese (General Contractor) di tratte ferroviarie dell'Alta velocità quando queste non erano ancora state approvate dalle conferenze di servizi (Firenze-Bologna, Milano-Bologna) o per tratte sulle quali, a norma del vigente contratto di programma, è in corso uno studio di redditività (Verona-Venezia, Milano-Verona, Genova-Milano) o per tratte (Torino-Milano) per le quali non è a tutt'oggi conclusa la conferenza di servizi;

sarebbe opportuno che il Governo richiedesse la restituzione degli anticipi e dei relativi interessi maturati per le tratte non ancora approvate nonché degli anticipi e dei relativi interessi maturati per quelle tratte per le quali erano stati erogati prima dell'approvazione dell'opera;

sarebbe necessario che il Governo rendesse noto l'importo degli anticipi erogati ai consorzi tratta per tratta nonché il costo dello scioglimento della società Tav —;

se il Governo intenda rivalersi sui dirigenti Tav e Fs responsabili di questo enorme dispendio di denaro pubblico.

(5-03692)

BIRICOTTI e GIARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato S.p.A. sono investite da un necessario e inderogabile processo di riorganizzazione volto a creare servizi efficienti e sicuri per la mobilità di persone e merci nel nostro Paese, nonché competitivi in relazione ad analoghi servizi europei;

risultano essere stati attivati percorsi che sono necessari e non più rinviabili per ridare credibilità alle Ferrovie del nostro Paese oltre che rispetto alla Comunità europea e rispetto ai cittadini utenti del servizio;

il trasporto su ferro è da privilegiare rispetto agli altri mezzi di trasporto per ragioni inerenti fondamentalmente, oltre che la sicurezza, il rispetto dell'ambiente;

fra le questioni di maggior urgenza da risolvere, anche in relazione ai recenti gravissimi accadimenti, risultano essere comunque quelle relative alla sicurezza del trasporto, che deve essere garantito nella risposta all'esercizio del diritto alla mobilità —;

quale piano per la sicurezza sia stato previsto per il trasporto passeggeri sulla rete nazionale. (5-03693)

FLORESTA, MAMMOLA e BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tredici mesi sulla rete ferroviaria nazionale si sono registrati, con un impressionante crescendo, una serie di disastri ed incidenti che non ha precedenti nella storia del trasporto su ferro in Italia;

nella serie nera, apertasi con il deragliamento del Pendolino a Piacenza il 12

gennaio del 1997, compaiono tutti i possibili tipi di disastri ferroviari, il puro e semplice svio dai binari, il distacco di vagoni da un treno in corsa, lo scontro fra convogli, l'apertura e la perdita improvvisa di sportelli dei vagoni, gli investimenti di auto o persone in corrispondenza di passaggi a livello custoditi od incustoditi, alcuni incidenti si sono verificati per difetti del materiale rotabile, altri per carenze della rete, altri ancora per errori umani, in ogni caso dopo un incidente, e proporzionato alle dimensioni di esso, ha fatto seguito un periodo di caos assoluto per le ferrovie ed all'opinione pubblica si è offerta l'immagine di passeggeri abbandonati a loro stessi nelle stazioni: inoltre anche nelle operazioni di ripristino delle linee si sono verificati inconvenienti e disservizi, emblematici al riguardo gli episodi connessi con il deragliamento avvenuto l'estate scorsa di un treno nei pressi della stazione Casilina a Roma;

tale serie così variegata di disastri mette in luce non solo le carenze strutturali e congenite della rete ma anche le difficoltà di una gestione sottoposta ad un pressante e continuo controllo del Governo volto, più che a stimolare l'efficienza e la professionalità della dirigenza che esso stesso aveva selezionato e scelto, ad ottenere il consolidamento della propria influenza politica nella società Ferrovie dello Stato mediante la riduzione del personale da un lato e, dall'altro, l'imposizione di costose « campagne acquisti » nel settore della dirigenza e consulenze esterne dirette e mirate comunque a soggetti perfettamente allineati alle direttive politiche del Governo e, in particolare, a quelle del Ministro;

il rinnovo delle strutture antiquate ed obsolete, il potenziamento della rete tradizionale, l'adozione di nuove tecnologie per il controllo della circolazione dei convogli e la creazione della rete ad alta velocità, tutte condizioni essenziali per restituire al trasporto su ferro in Italia il ruolo trainante nel trasporto italiano di passeggeri e merci, si è quasi del tutto bloccato negli ultimi sedici mesi e tutto ciò,

oltre e creare un clima di sfiducia nel personale delle ferrovie e nei passeggeri, ha avuto le pesanti già segnalate ripercussioni sulla sicurezza —

quali siano i motivi per cui si è bruscamente interrotto il processo di ammodernamento delle ferrovie che ha portato pesanti conseguenze sui tempi e modi realizzativi delle previste linee ad alta velocità con i ritardi sulle conferenze di servizi per l'alta velocità della Torino-Milano, ed i mancati impulsi al potenziamento delle linee tradizionali e degli impianti per la sicurezza e del materiale rotabile.(5-03694)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultima settimana ci sono stati numerosi incidenti ferroviari che sono costati diversi feriti e pesanti disagi agli utenti;

le indagini della magistratura sulle Ferrovie dello Stato stanno facendo emergere un livello di corruzione molto alto che ha caratterizzato la gestione dell'azienda;

da notizie stampa si apprende la volontà di un rimpasto del consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato —

quali scelte il Governo intenda fare per rilanciare il sistema ferroviario, ed in particolare la sicurezza nelle Ferrovie dello Stato, e quale impostazione intenda dare al gruppo dirigente (inteso come consiglio di amministrazione e alta dirigenza) affinché lavori nel segno della trasparenza per quanto riguarda i rapporti tra azienda e commesse esterne. (5-03695)

CHINCARINI, BOSCO, ALBORGHETTI, CIAPUSCI e PIROVANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 12 gennaio 1997, giorno del deragliamento del treno Pendolino Etr 460 alla stazione di Piacenza, ad oggi, si sono registrati una serie di gravissimi incidenti ferroviari sull'intero territorio nazionale

che hanno causato purtroppo la perdita di vite umane, danni economici pesantissimi e all'azienda Ferrovie dello Stato spa ed il costante calo di credibilità della sicurezza del trasporto ferroviario in Italia;

nel corso dell'approvazione della legge finanziaria 1998 l'onorevole Burlando ha dichiarato: « L'azienda Ferrovie dello Stato è in condizioni drammatiche... basti pensare che perde 3-4 mila miliardi all'anno oltre alle consistenti risorse che il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica versa... ci troviamo di fronte ad una alternativa secca: o chiudere l'azienda oppure tentare un'operazione che porti ad una riduzione dei costi, ad un aumento di efficienza ed ad un conseguente aumento delle tariffe »;

le recenti inchieste giudiziarie che hanno coinvolto Lorenzo Necci ed Ettore Incalza, principali sostenitori del progetto TAV, segnalano un altro grave ostacolo ai futuri investimenti programmati per rilanciare il sistema dei trasporti ferroviari in Italia;

gravissime ulteriori difficoltà si aggraveranno all'azienda Ferrovie dello Stato derivanti dal rinnovo del contratto nazionale dei ferrovieri —:

se ritenga probabile il cosiddetto « rimpasto » del Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ritenendolo il vero ed unico responsabile della « disastrosa » gestione dell'azienda stessa e se con altre nomine eccellenti ritenga si possa ricostruire l'azienda Ferrovie dello Stato spa. (5-03696)

MATTEOLI e BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare per rendere il trasporto ferroviario italiano sicuro ed efficiente, in linea con quello degli altri paesi europei. (5-03697)

MERLO e TUCCILLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie italiane vivono una stagione all'insegna dell'incertezza, della precarietà e della progressiva perdita di credibilità gestionale e di conduzione tecnico-politica;

gli ultimi avvenimenti legati ad una perdurante insufficienza della sicurezza ferroviaria e ad una continua situazione deficitaria dell'azienda, confermano che la preventivata inversione di rotta resta un obiettivo sino ad oggi largamente disatteso;

al di là delle buone intenzioni e della volontà di superare un passato che continua a pesare come un macigno sulla necessaria e non più prorogabile modernizzazione del sistema ferroviario italiano resta ancora largamente inevasa la domanda su quali siano i tempi necessari affinché la sicurezza della rete ferroviaria non continui ad essere esposta ai pericoli e alle conseguenti sciagure che la caratterizzano da anni;

la mancata sicurezza resta all'origine delle difficoltà e dei ritardi accumulati da una azienda che stenta a decollare e ad essere realmente al servizio del cittadino —:

quali siano i motivi che stanno alla base del ritardo nel raggiungimento degli obiettivi indicati dall'azienda e dal Parlamento e se non ritenga opportuno procedere ad una accelerazione del processo di riforma in vista del risanamento per una migliore efficienza e funzionalità dell'azienda. (5-03698)

XIII Commissione

MALENTACCHI e MUZIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale*, 4^a serie speciale, n. 91 del 21 novembre 1997 è stato pubblicato un bando di concorso del ministero per le politiche agricole relativo all'arruolamento di 1600 Agenti del corpo forestale dello Stato;

il bando ha suscitato numerose proteste da parte di Istituti agrari, ed in particolare di quelli con indirizzo forestale, in quanto il citato bando contiene numerose incongruenze. In particolare non è prevista diversità di valutazione e punteggio fra un diploma di maturità quinquennale rilasciato da un Istituto agrario o per l'ambiente, magari con indirizzo forestale, e quello rilasciato da un liceo classico;

non pare in alcun modo spiegabile il fatto che l'articolo 4 del citato bando di concorso nell'indicare i titoli utili per l'accesso ed il punteggio ad essi attribuibile non rechi alcuna differenza;

appare incongrua ed ingiustificata la previsione di non attribuire valore ai corsi di formazione professionale regionale, pure riconosciuti a livello di collocamento e dalla Unione europea, mentre un analogo attestato professionale nel settore ecologico viene valutato alla stregua di un diploma di conservatorio ed inferiormente a quello di un attestato di « corso informatico »;

l'intera tabella di valutazione dei titoli assegna punteggi talmente squilibrati da indurre a ritenere che essa induca alla penalizzazione delle conoscenze e delle competenze specifiche;

in Italia operano istituti professionali e tecnici agrari, alcuni con precisi indirizzi forestali, come ad esempio l'istituto professionale di Stato per l'agricoltura e l'ambiente « Alberto Maria Camaiani » di Pieve S. Stefano (Arezzo), che si vedono mortificati più di altri dal citato bando di concorso;

a detta dell'interrogante è il caso di evidenziare come per formare giovani maturati agro-forestali l'Erario investa cifre notevoli, ma inutilmente perché lo stesso Stato che ha provveduto a formarli poi ne annulla la specifica professionalità —;

se non ritenga necessario il ritiro del bando di concorso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 91 del 21 novembre 1997, sostituendolo con un altro che più congruamente consideri le specifiche

conoscenze dei diplomati in maturità agraria e delle qualifiche e specializzazioni in ambito forestale ai fini del concorso medesimo. (5-03707)

ALOI e VALENSISE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente pubblicato un bando di concorso per l'assunzione di 1600 guardie forestali;

tra i titoli preferenziali, è previsto l'aver svolto non meno di 400 giornate lavorative complessive a decorrere dall'anno 1993;

il blocco delle assunzioni sancito dalla legge n. 442 del 1984, riferito all'anno 1983, in combinazione con l'età massima fissata a trenta anni, impedisce di fatto ai numerosi lavoratori forestali calabresi aspiranti ai posti banditi con questo concorso di poter accedere al predetto titolo preferenziale —;

quali provvedimenti correttivi intenda adottare al fine di rimediare alla palese descritta discriminazione. (5-03708)

VASCON. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale*, 4° serie speciale, n. 91 del 21 novembre 1997 è stato pubblicato un bando di concorso dal ministero per le politiche agricole relativo all'arruolamento di 1600 agenti del Corpo forestale dello Stato;

il bando ha suscitato numerose proteste da parte di istituti agrari, ed in particolare di quelli con indirizzo forestale; il citato bando contiene numerose incongruenze, in particolare non è prevista diversità di valutazione e punteggio fra un diploma di maturità quinquennale rilasciato da un istituto agrario e quello rilasciato da un liceo classico,

non è spiegabile il fatto che all'articolo 4 del citato concorso nell'indicare i

titoli utili per l'accesso ed il punteggio ad essi attribuibile non rechi alcuna differenza;

per formare gli studenti agro-forestali, l'erario investe cifre notevoli ma in maniera inutile visto che lo stesso Stato, che ha provveduto a formarli, poi ne annulla la specifica professionalità —:

se il Governo non ritenga necessario il ritiro il bando di detto concorso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 91 del 21 novembre 1997, sostituendolo con un altro che consideri le capacità e le conoscenze dei diplomati in agraria e delle qualifiche in ambito forestale ai fini del concorso medesimo. (5-03709)

TRABATTONI, TATTARINI, NARDONE, DI STASI e CARUANO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente pubblicato un bando di concorso per l'ammissione di 1600 guardie forestali;

il decreto legislativo n. 143/97 istituito del ministero prevede la riforma del Corpo forestale dello Stato, orientato a coerenza con i principi del decentramento, dei rispetto del ruolo delle regioni ecc.,

ad oggi nessuna proposta in questa direzione e stato avviata alla verifica parlamentare; non è dato pertanto riconoscere in che termini (quantitativi e qualitativi ed ordinamentali) si inquadra questa iniziativa di bando; in che termini è definita la proposta di riforma del Corpo forestale dello Stato; in che termini questo bando integra positive risposte alle stesse; in che termini si è garantito il ruolo delle regioni espressamente sancito dal decreto legislativo richiamato —:

se non ritenga opportuno soprassedere all'iniziativa per una verifica più coerente con il quadro delineato dalla riforma. (5-03710)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BECCHETTI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel possiede in Italia 54 siti ove sono presenti impianti per la produzione e distribuzione di energia elettrica;

nel territorio della città di Civitavecchia sono operative le centrali di Torre Valdaliga Sud e Torre Valdaliga Nord che rappresentano — insieme a quella di Montalto di Castro — il maggior polo energetico nazionale;

si è appresa la notizia che l'Enel avrebbe autonomamente stabilito di calcolare l'Ici basandosi sul valore catastale dei terreni dove sono state costruite le centrali, nell'inaccettabile presupposto che essi siano di natura e destinazione agricola, per il che la riduzione che ne deriverebbe sarebbe di oltre l'80 per cento;

non è accettabile che in un insediamento industriale le aree circostanti siano da considerare agricole, altrimenti su ogni terreno agricolo si potrebbero realizzare opere di tipo industriale;

ciò comporterà che le 54 amministrazioni comunali interessate, che avevano calcolato nei bilanci le entrate basandosi sui precedenti rilevamenti della vecchia imposta denominata Isi (poi sostituita dall'Ici), si troveranno improvvisamente a perdere forti entrate che rischiano di dover essere compensate da aumenti di altre tasse comunali —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto e se non ritengano di dover intervenire tempestivamente per evitare che le mancate entrate derivanti dalla arbitraria decisione dell'Enel vadano a causare un possibile aumento di tasse comunali;

se il Ministro delle finanze non ritenga di dare precise istruzioni agli Uffici tecnici erariali competenti per territorio affinché respingano le istanze dell'Enel intese alla sottrazione delle aree poste a servizio delle centrali alla loro destinazione a categoria « D » e comunque a categoria di insediamenti produttivi.

(5-03704)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina del 2 febbraio 1990, sulla linea ferroviaria Varese-Milano, è deragliato un treno di pendolari causando tra i passeggeri ben 23 feriti alcuni dei quali in gravi condizioni;

la rivista *Famiglia Cristiana*, il settimanale più diffuso in Italia, ha pubblicato nel numero 2 del gennaio 1998 un articolo-inchiesta sulle Ferrovie dello Stato intitolato « Oltre lo sfascio », dove si parla soprattutto di « bilancio in profondo rosso », di « grande arretratezza tecnologica rispetto al resto d'Europa », di « personale in esubero » e di « elevati costi di gestione »;

dal 12 gennaio al 28 novembre 1997 sulle linee ferroviarie del nostro paese si sono verificati ben 27 incidenti, alcuni dei quali di particolare gravità;

il Ministro dei trasporti e della navigazione riferendo, nel dicembre 1997, al Parlamento ha ammesso che « le Ferrovie dello Stato versano in condizioni drammatiche » e, solo qualche giorno dopo, l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato ha dichiarato « siamo sull'orlo del collasso »;

nel 1996 le Ferrovie dello Stato hanno perso una somma pari al 104 per cento del proprio fatturato ed il bilancio del 1997, secondo le anticipazioni del preconsuntivo, dovrebbe chiudere con una perdita di circa 6.000 miliardi —:

quali urgenti provvedimenti abbia assunto o intenda assumere il Governo dopo le gravi affermazioni del Ministro dei tra-

sporti e della navigazione e le preoccupate e preoccupanti dichiarazioni dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato;

se e in che misura sia stato dato avvio alla recente direttiva Prodi ed al piano d'impresa;

se il Governo non intenda prioritario, specie ai fini di sicurezza, recuperare il ritardo tecnologico accumulato dalle nostre Ferrovie dello Stato nel momento in cui la rete ferroviaria italiana diventa di fatto parte integrante della rete ferroviaria europea. (5-03705)

BONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda a verità l'esistenza di un piano di riforma dei servizi di pubblica sicurezza tra le cui previsioni sarebbe compreso un declassamento degli attuali commissariati di pubblica sicurezza, con la contestuale creazione di non meglio precisati « poli » in ambito provinciale;

se risponda a verità che tali organismi di numero non superiore a due o tre per provincia, andrebbero a ricoprire funzioni centralizzate di *intelligence*, oltre che di carattere amministrativo delle forze di polizia;

se risponda a verità che tale riordino della polizia di Stato risponde unicamente ad esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica, e non a garantire livelli accettabili di funzionalità e reale controllo del territorio;

se sia consapevole che la conseguenza più inquietante di tale perniciosa riforma sarebbe un pericoloso indebolimento delle forze dell'ordine, specie in quelle realtà dove invece occorrerebbe un urgente potenziamento, se non la creazione di nuovi presidi di polizia, come nel caso di Floridia e Canicattini Bagni in provincia di Siracusa, cittadine ove la criminalità ha raggiunto livelli quasi esorbitanti;

se sia a conoscenza delle conseguenze devastanti, per la tenuta di livelli minimi di

sicurezza pubblica, che scaturirebbero in tutto il Mezzogiorno d'Italia e, in particolare, nella provincia di Siracusa, dalla creazione di un polo di pubblica sicurezza nella zona sud, e di un altro nella zona nord, rispetto all'attuale già insufficiente distribuzione di presidi di polizia di Stato in tali territori;

se il previsto declassamento dei commissariati di pubblica sicurezza esistenti non rappresenti il primo passo per la loro successiva definitiva soppressione;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per scongiurare l'attuazione di un siffatto piano di smobilitazione della polizia di Stato dal territorio, e anzi per definire un assetto dei servizi di pubblica sicurezza, ancora più incisivo e capace di fronteggiare la crescente minaccia alla società civile e produttiva, da parte di ogni sorta di criminalità organizzata e mafiosa. (5-03706)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se, alla luce dell'allarmante situazione che si registra nella zona della Valle Caudina sotto il profilo dell'ordine pubblico e della conseguente necessità di creare un presidio delle forze dell'ordine che possa essere in grado di contrastare in modo efficace la malavita, non ritenga di dover assumere le dovute iniziative finalizzate all'istituzione di un commissariato della polizia di Stato appunto nella Valle Caudina, il cui territorio si estende tra le province di Benevento e di Avellino. (5-03711)

CAMOIRANO e LABATE. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 febbraio 1998 sono apparse sui maggiori quotidiani nazionali notizie relative allo stato di salute dei lavoratori dell'Acna di Cengio, gravi e preoccupanti, e hanno determinato giustamente paura e tensione in una fabbrica che ha attraver-

sato ed ancora attraversa vicende drammatiche nella storia della chimica italiana;

le notizie fornite dalla Società Enichem e dall'attuale medico di fabbrica di Acna Chimica Organica in liquidazione e Organic Chemicals di Cengio nell'incontro svoltosi lunedì 2 febbraio con le organizzazioni sindacali, relative alle misure poste in essere in difesa della salute dei lavoratori, hanno dell'incredibile ove si pensi che analisi effettuate tra il 1990 e il 1995, eseguite dai medici di fabbrica in ottemperanza alle disposizioni previste dalla legge e dal protocollo sottoscritto dalle organizzazioni sindacali aziendali, dalla direzione della direzione della fabbrica e dalla Asl competente per il territorio, si estendevano anche alla ricerca di fattori di rischio di *markers* tumorali e che 50 di questi referti (su un totale di 432 lavoratori controllati) risultavano alterati nei valori previsti dalle norme di laboratorio e che sempre tra il 1990 ed il 1995 detti esami furono ripetuti, senza che ai lavoratori interessati né la direzione aziendale, né i medici di fabbrica di allora dessero comunicazione;

solo nei giorni scorsi il responsabile del servizio medico dal 1995 del sito industriale di Cengio ha rinvenuto i referti e dopo una serie di consultazioni con i dirigenti aziendali e di consulenze scientifiche specializzate in materia, ha deciso di informare le organizzazioni sindacali e contemporaneamente i lavoratori interessati;

quali misure intendano assumere urgentemente nei confronti di Enichem, azionista e proprietario del sito industriale di Cengio, per quanto è avvenuto, sia in relazione alle inadempienze nell'applicazione delle norme a tutela della salute dei lavoratori, sia per la mancata comunicazione preventiva e consuntiva circa le analisi ai singoli lavoratori interessati, sia in relazione al fatto che il tempo trascorso tra l'effettuazione degli esami e l'informazione, considerato che i *marker* tumorali sono stati sospesi dal 1995, può aver determinato problematiche rilevanti per la

mancanza di tempestività degli eventuali interventi;

con quali strumenti, infine, intenda richiamare Enichem ed Eni all'impegno di individuare soluzioni congrue al rilancio industriale ed occupazionale del sito di Cengio ponendo in essere tutte le misure necessarie alla bonifica del territorio.

(5-03712)

ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante non ha ancora ricevuto risposta all'interrogazione 5/02894 presentata il 17 settembre 1997 dove si chiedeva se il Ministro dell'interno non intendeva attivarsi con estrema sollecitudine al fine di mettere a disposizione della città di Milano almeno 600 nuovi militi dell'Arma dei carabinieri;

tutt'oggi, la città di Milano ha messo a disposizione una nuova caserma per i carabinieri;

ciò rientra nel progetto varato nel 1993 che prevedeva 2 nuove caserme per l'Arma dei carabinieri da realizzare nei quartieri più periferici e a rischio della città, visto il preoccupante aumento della criminalità e della violenza;

il ministro della difesa nel 1997 ha dichiarato di poter mettere a disposizione più di 700 militi, oggi impegnati nelle traduzioni alla regione Lombardia, sostituendoli con altrettanti di polizia penitenziaria —:

se non intenda attivarsi con estrema sollecitudine, al fine di mettere a disposizione della città di Milano il massimo numero di militi dell'Arma dei carabinieri, considerato che il comune di Milano necessiterebbe di almeno 600 di essi.

(5-03713)

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante non ha ancora ricevuto risposta all'interrogazione 5-02894 presen-

tata il 17 settembre 1997 dove si chiedeva se il Ministro non intendeva attivarsi con estrema sollecitudine al fine di mettere a disposizione della città di Milano almeno 600 nuovi agenti di pubblica sicurezza;

a tutt'oggi, la città di Milano ha messo a disposizione due nuove caserme;

ciò rientra nel progetto varato nel 1993 che prevedeva 9 nuove caserme per la polizia da realizzare nei quartieri più periferici e a rischio della città, visto il preoccupante aumento della criminalità e della violenza;

il Viminale ha risposto che al massimo sarebbero arrivati 300 nuovi agenti —:

se non intenda attivarsi con estrema sollecitudine, al fine di mettere a disposizione della città di Milano almeno i 300 agenti promessi, anche se si ritiene assolutamente necessario l'invio di 600 nuovi agenti di pubblica sicurezza. (5-03714)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a Ceprano, in provincia di Frosinone, la Ime srl di proprietà del professor Aldo Olivieri, ha cessato l'attività cedendola alla Cam, che ha rilevato le produzioni esistenti ed ha preso in affitto le strutture e le attrezzature;

tale cessione di attività, al termine delle trattative, ha portato alla mobilità di tutti i lavoratori con l'assunzione *ex novo* per 80 di essi di cui 30 a tempo determinato, mentre per altri 60, fortemente penalizzati, si è prodotto solo un generico impegno ad un'eventuale riassunzione;

la Ime srl dall'8 dicembre 1996 all'8 dicembre 1997 aveva tra l'altro avanzato richiesta di cassa integrazione respinta dal Ministero del lavoro;

tale cassa integrazione non è stata percepita dai lavoratori in quanto non anticipata;

ad oggi tutti i lavoratori ex Ime non hanno ancora percepito il Tfr ed altre spettanze (ferie residue, mancato preavviso), compresa la cassa interazione, e pertanto la situazione sociale e familiare di questi lavoratori è sempre più drammatica e richiede un intervento forte e tempestivo da parte di tutte le autorità —:

quali provvedimenti intendano mettere in atto perché siano garantiti ai lavoratori ed Ime i loro diritti maturati in tanti anni di lavoro (Tfr — ferie residue — mancato preavviso);

quale posizione e verifica intenda prendere e portare avanti al fine di contribuire all'erogazione della cassa integrazione tuttora, a quanto risulta, in corso di riesame;

quali iniziative concrete intendano mettere in atto al fine di garantire il rispetto degli accordi del 15 dicembre e 30 dicembre 1997 per quanto riguarda il reintegro di tutti i lavoratori ex Ime messi in mobilità da parte della CAM. (5-03715)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 57 T del 23 ottobre 1997 determinerà lo spostamento di gran parte del traffico aereo dall'aeroporto di Linate a quello della Malpensa;

tale decisione risulta essere fortemente penalizzante per l'aeroporto di Linate, a cui rimarranno in carico solo le tratte Milano-Roma, vanificando in tal modo gli investimenti effettuati negli ultimi anni (500 miliardi) per ampliarlo e ammodernarlo;

una ripartizione più equilibrata delle quote di traffico aereo comporterebbe sicuramente una quantità di trasferimenti di personale minore rispetto a quella che si realizzerebbe secondo il predetto decreto;

il bacino di utenza ad est di Milano e della Lombardia (7-8 milioni di persone) sarebbe penalizzato economicamente e logisticamente da tale trasferimento;

la città di Milano perderebbe una struttura aeroportuale unica al mondo per la sua vicinanza, con prevedibili perdite di indotto economico, culturale e turistico —:

se non ritenga opportuno procedere in tempi rapidi ad una nuova ripartizione delle quote di traffico aereo tra i due aeroporti milanesi per evitare incongruenze economiche ed inutili sacrifici agli utenti e ai lavoratori. (5-03716)

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

gli incentivi alle opere di manutenzione e recupero residenziale contenuti nella legge finanziaria determineranno un impatto positivo sia per quanto concerne il rilancio del settore delle costruzioni, sia per ciò che riguarda la lotta al lavoro abusivo ed alla conseguente evasione fiscale e contributiva;

in risposta ad una richiesta formulata nell'ottobre del 1997, dall'*European Builders Confederation*, l'associazione europea degli artigiani e delle piccole imprese, il commissario Monti, incaricato delle questioni fiscali presso l'Unione europea, ha informato le associazioni di settore che la Commissione ha proposto una comunicazione al Consiglio sulla « creazione di posti di lavoro: proposta di una aliquota Iva ridotta sui servizi a forte intensità di mano d'opera a titolo sperimentale e su base opzionale »;

in tale comunicazione, la Commissione prevede di consentire l'Iva ridotta su tutta una serie di servizi, compresa la ristrutturazione ed il recupero delle abitazioni, ad eccezione delle nuove costruzioni, tramite l'emanazione di una apposita direttiva che autorizzi gli Stati membri ad applicare una aliquota Iva non inferiore al 5 per cento e per un periodo di tempo limitato a tre anni;

gli Stati membri, intenzionati ad applicare sperimentalmente l'Iva ridotta, devono comunicare tale decisione alla Commissione entro il 1° marzo 1998 —:

se non ritenga opportuno per il nostro Paese cogliere tale opportunità al fine di dare continuità e completezza alla politica di rilancio del settore edile già iniziata dal Governo che ne trarrebbe sicuri vantaggi sia dal punto di vista occupazionale che fiscale. (5-03717)

SINISCALCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'amministrazione della difesa continui ad adottare provvedimenti amministrativi (cartoline precetto) aventi ad oggetto l'espletamento del servizio di leva con destinazioni situate ad oltre cento chilometri di distanza dal luogo di residenza del coscritto;

tali atti vengono adottati in palese contrasto del chiaro disposto contenuto nell'articolo 1, comma 110, della legge n. 662 del 1996 il quale prevede che il servizio di leva debba svolgersi entro la citata distanza;

la *ratio* della norma, invero già contenuta in precedenti disposizioni normative tutte tese a far svolgere il servizio entro i confini regionali, è da ricercarsi in esigenze di funzionalità, economicità e razionalizzazione;

da ultimo la giustizia amministrativa, così come riportato nei giorni scorsi dai mezzi di informazione, ha annullato le cartoline precetto adottate in violazione della normativa *de qua*, obbligando pertanto l'amministrazione a porre in essere provvedimenti di chiamata alle armi con l'indicazione di sedi distanti non oltre cento chilometri dal luogo di residenza —:

per quale motivo si continuino ad adottare provvedimenti amministrativi palesemente illegittimi;

quali provvedimenti intendano adottare per impedire che siano frustrati in concreto gli effetti di una importante disposizione normativa contenuta all'interno della legge finanziaria dello Stato.

(5-03718)

PAMPO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

le leggi finanziarie di questi ultimi anni, sino al 1997, hanno confermato il blocco delle assunzioni nel pubblico impiego;

la Camera dei deputati, in occasione della discussione della manovra di bilancio 1997, aveva accolto un emendamento che escludeva le categorie privilegiate, legge n. 482 e successive modificazioni, dal blocco stesso;

in provincia di Lecce enti locali ed uffici ministeriali non segnalano i posti riservati alle categorie privilegiate;

l'ufficio provinciale del lavoro di Lecce ha provveduto alla formazione delle rispettive graduatorie tenuto conto di quanto previsto dalle nuove disposizioni in ordine all'accertamento dei requisiti richiesti dalla legge n. 482;

quali immediati provvedimenti intendano adottare affinché gli enti locali e gli uffici ministeriali sulla scorta delle proprie piante organiche ed in considerazione dei pensionamenti avvenuti, provvedano ad inoltrare richiesta all'ufficio provinciale del lavoro e massima occupazione per la copertura dei posti « riservati »;

se non ritengano, in caso di inadempienza, di provvedere, allo scopo, attraverso provvedimenti straordinari, atteso che il problema riguarda cittadini già penalizzati per la situazione in cui versano.

(5-03719)

ATTILI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni si sta verificando un forte rallentamento della realizzazione del programma di cablaggio « Socrate »;

le rassicurazioni di Telecom e del ministero sul futuro di « Socrate » risultano vaghe;

pur non negando possibili evoluzioni del programma legate allo sviluppo tecnologico occorre fornire una informazione precisa sia ai lavoratori sia agli enti locali —:

se intenda fornire una quantificazione degli investimenti effettuati;

se intenda fornire il numero degli utenti raggiunti;

se intenda fornire garanzie circa uno sviluppo equilibrato delle infrastrutture nelle diverse realtà del Paese, comprese quelle meno redditizie nell'immediato, considerata l'importanza decisiva delle reti di telecomunicazioni per lo sviluppo.

(5-03720)

ATTILI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dall'articolo 59 della legge n. 449 del 1997 appare chiara la volontà del legislatore di salvaguardare la possibilità di andare in pensione per i lavoratori che alla data del 3 novembre 1997 abbiano già manifestato la volontà di usufruire di tale opportunità;

in virtù di quanto disposto dal comma 55 dell'articolo 59, della legge n. 449 del 1997 potranno andare in pensione soltanto coloro le cui domande siano state accettate con decreto di ammissione delle dimissioni datato anteriormente alla data del 3 novembre 1997;

alcuni lavoratori di polizia i quali avevano espresso la volontà di andare in pensione ben prima di tale data si vedranno negato tale diritto perché qualche prefettura non è stata in grado di emanare il decreto di ammissione delle dimissioni entro la data del 3 novembre 1997;

questa situazione crea problemi di sperequazione in quanto lavoratori che hanno presentato domanda nello stesso giorno hanno due situazioni opposte: alcuni potranno andare in pensione, altri no —:

se nel decreto ministeriale da emanarsi entro il 31 marzo 1998, ritenga opportuno inserire una norma per garantire l'accesso al pensionamento a tutti i lavoratori che, alla data del 3 novembre 1997, avevano manifestato la volontà di accedere alla pensione di anzianità, avendone diritto, secondo le normative vigenti alla data di presentazione della domanda e per i quali non sia intervenuto decreto di rigetto.

(5-03721)

ATTILI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge n. 223 del 1991 ai lavoratori che possiedono i requisiti necessari previsti all'articolo 7, primo e terzo comma, della suddetta legge, compete l'indennità al variare del costo della vita, previsto dalla legge n. 451 del 1994;

l'Inps si è resa inadempiente nella corresponsione della rivalutazione Istat, tanto da costringere i lavoratori in mobilità a rivolgersi all'autorità giudiziaria;

in diverse sentenze è stato riconosciuto il diritto alla rivalutazione Istat dell'indennità di mobilità, con la conseguente condanna del suddetto istituto al pagamento dei crediti relativi all'adeguamento;

entrambe tali indennità sono da considerarsi come rispondenti alla funzione di garantire ai lavoratori, con rapporto di lavoro sospeso o cessato, mezzi adeguati alle loro esigenze di vita;

a tutt'oggi l'Inps, nonostante le costanti decisioni dell'autorità giudiziaria, continua a rifiutarsi di pagare ai lavoratori in mobilità le somme dovute a titolo di rivalutazione Istat —:

se il Ministro interrogato non ritenga di intervenire concretamente nei confronti dell'INPS, affinché dia esecuzione sia al dettato normativo, che alle decisioni dell'autorità giudiziaria. (5-03722)

SIMEONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Benevento ed in tutto il Sannio le aziende sanitarie pubbliche non dispongono di apparecchi per trattamenti radioterapici;

le persone affette da tumore alle quali sia stato prescritto il suddetto trattamento, molto spesso indispensabile per affrontare determinate patologie con qualche speranza di successo, sono quindi costrette a raggiungere centri situati in altre province, affrontando sacrifici fisici ed economici molto onerosi ed oltremodo aggravati dalle condizioni psicologiche di sofferenza in cui si trovano notoriamente a vivere gli ammalati di tumore;

si tratta di un sintomo di arretratezza organizzativa e di deficienza strutturale che, in palese violazione del diritto costituzionale alla salute, finisce per creare ulteriori elementi di disperazione in coloro che già vivono una condizione di assoluta precarietà —:

quali iniziative intenda adottare affinché le strutture sanitarie pubbliche sanitarie siano provviste di apparecchi per radioterapia. (5-03723)

SCHMID. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la giunta provinciale autonoma di Trento sta definendo, in base alle proprie competenze, l'aggiornamento del piano di utilizzazione delle sostanze minerali al quale si intendono apportare modifiche rilevanti;

una delle modifiche proposte dagli organi provinciali competenti riguarda il

raddoppio della cava di inerti in località Pigom di Masi d'Avio, da quattro ettari fino a circa dieci;

è da rilevare che l'area in questione si trova in una zona ad alto valore ambientale, storico, paesaggistico e viticolo in quanto contigua alla Tenuta San Leonardo del Marchese Carlo Guerrieri Gonzaga, già sede della stesura dei preliminari per l'armistizio fra Italia ed Austria nel 1918, al museo etnografico di San Leonardo e a poca distanza dal Castello di Sabbionara d'Avio di proprietà del Fai;

l'opera in questione verrebbe ad intaccare fortemente l'unitarietà ambientale e paesaggistica di una fra le più importanti zone storiche, culturali e viticole del Trentino e dell'intero Paese dove con oculatazza si è coniugata la vocazione produttiva — *in loco* viene prodotto l'unico vino del Trentino oltre al Marzemino di Isera richiamato dal Gambero Rosso — con la presenza di insediamenti rurali ed artistici di tutto rispetto e dove, nonostante tutto, il territorio è ancora fondamentalmente integro nelle sue componenti naturalistiche e paesaggistiche;

l'importanza sovraprovinciale della salvaguardia ambientale, paesaggistica e culturale della zona in questione, facilmente riconducibile alla presenza di importanti monumenti storici e ambientali quali la stessa Tenuta San Leonardo e il Castello di Sabbionara d'Avio, richiede particolare attenzione anche da parte delle competenti autorità statali, in più la zona si trova esposta alla visibilità della strada statale dell'Abetone e del Brennero (SS 12) e della Ferrovia del Brennero all'ingresso, provenendo dal Veneto, della provincia di Trento;

in caso di ampliamento della cava Pigom verrebbero anche sostanzialmente contraddetti elementi portanti del piano urbanistico provinciale, che deve conformarsi alle disposizioni previste dalle

norme nazionali di tutela ambientale, che inseriscono opportunamente, in via di principio, le zone agricole primarie come zone di tutela ambientale —:

se intenda sollecitare — sulla base delle disposizioni e dei principi dell'ordinamento dello Stato sanciti dalla legge n. 431 del 1985 (Galasso) — la giunta della provincia autonoma di Trento affinché non si deturpi l'integrità e l'unitarietà dei beni ambientali e venga tutelato il paesaggio attiguo alla Tenuta San Leonardo e quindi intraprendere tutte le iniziative opportune e necessarie per far sì che non si proceda all'ampliamento della cava per inerti in oggetto. (5-03724)

MOLINARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la Basilicata risulta secondo il censimento del 1991 la prima regione in Italia per analfabetismo con una media del 7 per cento della popolazione di età compresa fra i 14 e i 64 anni;

la Basilicata detiene anche il triste primato della diserzione scolastica con il 33,6 per cento della popolazione che non ha completato il ciclo di 8 anni di studi previsti dalla legge;

il fenomeno è particolarmente accentuato nei piccoli centri della regione, dove la crisi di cultura si accompagna con la crisi demografica comportando conseguentemente la soppressione delle scuole —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno attraverso immediate iniziative derogare alle norme vigenti in materia di razionalizzazione, come è avvenuto in particolari aree, al fine di evitare che alle soglie del terzo millennio larghe fasce di popolazione continuino a vivere in una condizione di oggettiva penalizzazione con grave pregiudizio per il diritto allo studio. (5-03725)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 luglio 1997 con protocollo n. 279 del 1997 l'Unione generale del lavoro inviava al sottosegretario al Tesoro una lettera relativa alle autovetture di Stato a servizio del corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

nella lettera si legge testualmente che « a tutt'oggi codesta Amministrazione non ha fornito alcuna risposta in merito alle note Cisan/115 del 27 agosto 1996 ed Ugl 233 del 10 aprile 1997, concernenti l'assegnazione indebita delle autovetture di Stato a servizio del corpo nazionale dei Vigili del fuoco, e del relativo uso improprio e/o per scopi privati »;

« vari funzionari di codesta amministrazione, nella loro qualità di dirigenti sindacali, continuano sistematicamente ad utilizzare l'autovettura di Stato — con tanto di autista — anche per partecipare alle riunioni (ben sedici) indette dall'Aran per le trattative del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale con qualifica dirigenziale »;

il 6 luglio 1997, un noto quotidiano romano ha pubblicato un articolo dal titolo « Ultimatum del Tesoro: fuori i conti delle 40 mila auto blu » nel quale si legge testualmente che « entro un mese il Tesoro vuole un quadro preciso delle auto blu utilizzate e dei loro costi, compreso quello delle retribuzioni pagate agli autisti » —

se non ritengano opportuno inviare un'ispezione al fine di conoscere il quadro preciso delle auto blu utilizzate dai singoli funzionari appartenenti al corpo nazionale dei Vigili del fuoco e i relativi costi;

se corrisponda al vero che dei funzionari, in qualità di dirigenti sindacali, del

corpo nazionale utilizzino l'autovettura di Stato, con tanto di autista, per partecipare alle riunioni indette dall'Aran. (4-15458)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 luglio 1997 con protocollo n. 284 del 1997 l'Unione generale del lavoro inviava al sottosegretario al tesoro una lettera relativa alle strutture, impianti ed attrezzature del Centro studi esperienze del corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

nella lettera si legge testualmente che « nel mese di gennaio 1997, il direttore del centro studi esperienze ha diramato presso gli uffici ministeriali di codesta amministrazione e alle organizzazioni sindacali di categoria la relazione di consuntivo per l'anno 1996 e le linee programmatiche 1997, comprendente anche lo Stato delle strutture, degli impianti e delle attrezzature »;

la nuova palazzina del Cse consegnata già dal 1995, non risulta a tutt'oggi agibile perché priva dei seguenti impianti tecnologici: alimentazione energia elettrica da proprio punto di consegna e misura (cabina elettrica MT/bt); alimentazione fluido per scambio di calore degli elementi riscaldanti; impianto di condizionamento estivo; impianto telefonico »;

« alle deficienze sopra indicate è stato provvisoriamente ovviato mediante allacciamenti provvisori derivanti da alimentazione del vecchio insediamento; e che, comunque, non dispone della documentazione e le certificazioni necessarie per il perfezionamento degli incombeni di legge ai fini della prevenzione e della sicurezza »;

« il vecchio ed attuale insediamento del Cse che insiste anch'esso nel complesso di Capannelle, è gravato delle stesse problematiche strutturali ed impiantistiche di

cui soffrono le scuole centrali antincendio; il forno sperimentale è al presente gravato da: deficienze strutturali, eliminazione guarnizioni in amianto; deficienze impiantistiche; adeguamento impianto elettrico; trasformazione alimentazione da gasolio a metano; condizionamento ambientale per microclima »;

«relativamente all'insediamento distaccato di Montelibretti del centro studio esperienze: il capannone interlaboratori destinato a simulazione in scala reale di incendi, al presente, non è utilizzato; il capannone destinato a prove di impianti di spegnimento di incendi del laboratorio di idraulica è gravato da problematiche strutturali; il *bunker* destinato a prove con sostanze radioattive e macchine radiogene del laboratorio di difesa atomica è gravato da serie problematiche costruttive ed impiantistiche; e di fatto non è stato mai utilizzato anche per deficienze organiche » —:

se intendano inviare un'ispezione al fine di accertare se la situazione sopra esposta violi le norme contenute nel decreto legislativo 626 del 1994 e successive modificazioni;

se intendano inviare un'ispezione al fine di accertare se sia effettivamente tutelato il diritto alla salute dei dipendenti;

se intendano inviare un'ispezione per verificare se sia stato sperperato danaro pubblico;

per quali motivi e ragioni i lavoratori in servizio presso il centro studi esperienze continuino ad essere costretti ad operare ed a vivere nei suddetti luoghi di lavoro nonostante l'evidente stato di degrado e di pericolosità, già denunciato fin dal gennaio 1997 dallo stesso direttore del Cse.

(4-15459)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e*

del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

in data 13 novembre 1996 con prot. n. 165 del 1996 l'Unione generale del lavoro inviava alla Corte dei Conti — procura regionale Lazio (V-1997-00146) una lettera relativa alla sede di servizio temporanea di Castelnuovo di Porto;

in data 11 novembre 1996 con prot. n. 163 del 1996 l'Unione generale del lavoro inviava alla Corte dei Conti — procura regionale Lazio (V-1997/00165) una lettera relativa alla docenza dirigenti contratto nazionale Vigili del fuoco;

in data 26 marzo 1996 con prot. n. 074 del 1996 l'Unione generale del lavoro inviava alla Corte dei Conti — procura regionale Lazio un esposto denuncia;

in data 22 ottobre 1996 con prot. n. 149 del 1996 l'Unione generale del lavoro inviava alla Corte dei Conti — procura regionale Lazio una lettera relativa al Fondo sperimentale a servizio del Centro studi esperienze —:

se intendano adoperarsi perché la Corte dei Conti disponga gli opportuni accertamenti di eventuali danni all'erario, come richiesto dall'Unione generale del lavoro e, quali siano gli esiti di tali accertamenti. (4-15460)

STUCCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante già in altre occasioni ha avuto modo di segnalare la situazione gravemente deficitaria sia in termini di servizio offerto che di modalità di esecuzione, dello stesso, relativa alla linea ferroviaria Bergamo-Milano;

da anni i comitati dei pendolari lamentano gravi ritardi, carenza di pulizia, insufficienza delle corse, senza che provvedimenti siano stati adottati e senza ottenere risposta pratica alcuna;

nelle ultime settimane una serie impressionante di disservizi ha fatto giustamente incrementare il malcontento dei pendolari che, esasperati dalla situazione, hanno ipotizzato legittime manifestazioni di protesta;

da anni si discute senza risultati concreti del progetto di quadruplicamento della linea Milano-Treviglio e del raddoppio della linea Bergamo-Treviglio;

la situazione, nell'attesa del raddoppio delle linee ferroviarie, potrebbe essere in parte migliorata con attenti interventi di cura, gestione e incremento dei servizi offerti;

i cittadini fruitori del servizio ferroviario in questione pagano biglietti e abbonamenti i cui elevati importi giustificano le legittime proteste degli stessi e l'altrettanto legittima richiesta di poter usufruire di servizi funzionali ed efficienti;

la teorica anima ambientalista del Governo viene smascherata dalla mancanza di interventi mirati al potenziamento e al miglioramento dei mezzi di trasporto « puliti » alternativi al trasporto su gomma —:

quali siano le motivazioni dei troppo frequenti disservizi che si verificano sulla linea ferroviaria Bergamo-Milano;

se non si reputi opportuno procedere alla revisione degli orari delle corse, potenziandole e curando nel contempo la qualità del servizio offerto;

se non ritengano opportuno, per dare un segnale tangibile della volontà di incidere positivamente, procedere all'individuazione e alla rimozione dei soggetti il cui lassismo ha causato l'incancrenimento nel tempo della situazione in oggetto;

in quale fase sia l'iter per il raddoppio della linea Bergamo-Treviglio e per il quadruplicamento della Milano-Treviglio.

(4-15461)

SINISCALCHI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'amministrazione delle Poste e telegrafi ha deciso di sopprimere l'ufficio postale di Napoli che ha sede in corso Vittorio Emanuele n. 48;

detto ufficio serve un rilevante numero di cittadini napoletani che abitano nelle vicinanze della sede postale;

la soppressione dell'ufficio determinerebbe inevitabilmente una enorme penalizzazione per gli utenti del servizio i quali sarebbero costretti a recarsi presso sedi notevolmente più distanti;

in particolare i numerosi anziani che attualmente sono utenti dell'ufficio postale di Corso Vittorio Emanuele, non dotati di automobile, per recarsi presso l'ufficio postale dovrebbero percorrere molte centinaia di metri in più per raggiungere la sede meno distante dalla propria abitazione;

tale faticoso percorso esporrebbe detti anziani, di ritorno da uffici postali più distanti, dopo aver riscosso la pensione, a rischi più concreti di scippi e rapine che già si verificano con frequenza nella zona;

l'ufficio più vicino a quello che si intende sopprimere, sito in via Pontano, è assolutamente inadatto, date le sue ridotte dimensioni, a far fronte al flusso che deriverebbe dalla moltitudine di utenti i quali, impossibilitati a fruire della sede di Corso Vittorio Emanuele, inevitabilmente si riverserebbero nell'ufficio limitrofo —:

per quale motivo si sia pervenuti alla decisione di disporre la soppressione della predetta sede;

quali provvedimenti si intendano adottare per non permettere che gli utenti vengano fortemente penalizzati dalla perdita di un vicino ufficio di primaria importanza. (4-15462)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

Genova vista dal mare e dal cielo è una delle più incantevoli città d'Europa,

ma, se si entra in città, si scopre che spesso è deturpata anche nelle migliori bellezze sia naturali che artistiche;

particolarmente degradata è larghissima parte del centro storico dove si trovano palazzi ricchi e grandiosi ma anche una miriade di case, molte delle quali disastrose e fatiscenti;

il 29 gennaio in piazza Marinelle, nei pressi della stazione di Porta principe, l'interno di un palazzo di cinque piani « ufficialmente disabitato » è crollato ed un giovane extracomunitario ha perso la vita rimanendo sotterrato;

ormai da anni si lavora e si ipotizza il risanamento e la riqualificazione di questo ambiente urbano con opportune demolizioni e diradamenti senza peraltro pervenire ad apprezzabili risultati —:

se il Governo non ritenga sollecitare gli enti competenti affinché con i più urgenti ed opportuni interventi garantiscano all'interno del centro storico tutte le necessarie misure di sicurezza per evitare incidenti;

se il Governo non ritenga necessario intervenire, in considerazione del fatto che Genova vanta il più esteso e forse il più ricco centro storico d'Europa, per migliorarne gli aspetti urbanistici, sanitari, sociali, culturali, turistici, religiosi e folcloristici. (4-15463)

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le somme addebitate agli utenti sulle bollette dell'energia elettrica, dell'acqua, del gas ed altre comprendono, oltre alla tariffa corrispondente al consumo, anche le imposte addizionali collegate ai consumi di gas, i canoni di depurazione e di fognatura, il tributo speciale regionale addebitato dai gestori sulle discariche dei rifiuti sia ai Comuni sia ai privati autorizzati allo smaltimento;

eccezion fatta per le tariffe pure e semplici, su tutti gli altri elementi sopra

ricordati l'Iva non è dovuta in base alla sentenza della Corte di cassazione n. 3671 del 29 aprile 1997 che ha modificato alcuni criteri per la determinazione della base imponibile;

tuttavia gli enti e le società che emettono le bollette continuano ad applicare l'Iva su tutto l'importo delle bollette stesse danneggiando, spesso in misura cospicua, i cittadini utenti —:

se, recependo il dettato della Corte di cassazione, non ritenga doveroso impartire le necessarie ed opportune disposizioni a tutti gli enti e società interessate affinché non venga più applicata « la tassa sulla tassa » — divenuta nel frattempo a seguito della citata sentenza una vera e propria angheria del fisco —, sia per applicare una tassazione corretta, sia per contribuire ad alleviare il già oneroso carico tributario collegato al possesso degli immobili.

(4-15464)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e a i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

varie iniziative vengono intraprese dal comune di Montebello Jonico in provincia di Reggio Calabria e da imprenditori per riconvertire gli impianti della ex Liquechimica Biosintesi mai utilizzati, al fine di assicurare sviluppo, occupazione e produttività in un vasto territorio della provincia di Reggio Calabria sprovvisto di infrastrutture e con una disoccupazione giovanile che raggiunge cifre elevatissime;

di recente un gruppo di imprenditori ha presentato all'Eni un progetto che prevede la realizzazione di nuove iniziative industriali le quali, insieme, possono sfruttare le infrastrutture di urbanizzazione industriale e di impianti per i servizi al fine di realizzare materiali e tecniche produttive come la produzione di citrato di sodio, acido citrico, perossidi organici usati come sbiancanti e poi per realizzare l'acquacoltura per l'allevamento in acqua di mare di

pesce pregiato come spigole e orate, infine l'ossidazione elettrochimica delle acque di vegetazione o di altri reflui industriali tossici;

questa trasformazione comporterebbe una spesa di circa 140 miliardi di lire e l'utilizzo di 250 unità lavorative con l'occupazione di una parte dell'area, mentre la parte restante sarebbe utilizzata per l'insediamento di altre piccole e medie industrie —:

quali iniziative e provvedimenti intenda assumere il Governo per favorire e sollecitare queste ed altre realizzazioni al fine di portare lavoro, progresso e civilizzazione in un territorio della Calabria completamente abbandonato dalle istituzioni. (4-15465)

REPETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 417 del 1989 regola l'immissione in ruolo dei docenti della scuola statale seguendo due distinti canali, a ciascuno dei quali viene riservato il 50 per cento dei posti disponibili;

il primo canale contempla l'espletamento del concorso per soli titoli, ad oggi l'unico ha avuto luogo nel 1989. Tale concorso ha originato, per legge, una graduatoria di carattere permanente valida fino ad esaurimento; giuridicamente, le persone, i cui nominativi sono inseriti in detta graduatoria, acquisiscono il diritto ad essere assunti in ruolo, in un arco di tempo ragionevole, durante il quale mediante incarichi di precariato, hanno accumulato ulteriore punteggio didattico;

il secondo canale prevede, parallelamente, concorsi indetti per titoli ed esami;

la sopra citata legge stabilisce che entrambi i tipi di concorso vengano indetti con frequenza triennale, ma, come è noto, tutti i tempi previsti dalla 417 del 1989 non sono stati rispettati generando, per quanto riguarda i Conservatori di Musica, insostenibili situazioni di precariato;

relativamente al primo canale coloro che sono iscritti nella graduatoria per titoli del 1989 non hanno la possibilità di far valere (come previsto dalla legge) i nuovi punteggi didattici, vanificando gli sforzi di chi, in questi anni, ha ricoperto incarichi di supplenza, spesso a centinaia di chilometri dalla propria abitazione, con tuffi i disagi economici e familiari che ne derivano;

esiste ormai una fascia di insegnanti alla soglia dei 40 anni, che, pur avendo titolo, non ha possibilità di accesso al ruolo;

queste persone hanno investito dieci e più anni della loro vita in situazioni estremamente disagiate, nella fondata speranza (avvalorata da una legge in vigore) di vedere riconosciuto e valutato il loro lavoro;

appare del tutto ingiustificato questo abnorme ritardo dell'amministrazione statale che, disattendendo unilateralmente le leggi, si permette di giocare con il destino delle persone;

sul fronte del secondo canale la situazione risulta ugualmente disastrosa. I concorsi per esami e titoli indetti nel 1990 sono durati anni, sottoponendo chi vi ha partecipato ad una prova dispendiosa ed esasperante: per ben 11 discipline questi concorsi non sono ancora terminati; ma, l'autentica beffa, è che le graduatorie relative a quelli già espletati rischiano di decadere essendo inizialmente prevista la validità di tre anni; anche in questo caso i tempi non sono stati rispettati;

l'amministrazione statale ha sostenuto ingenti costi per organizzare questi concorsi;

i numerosissimi insegnanti, che hanno fatto parte delle commissioni giudicatrici, hanno forzatamente abbandonato il proprio incarico d'insegnamento per alcuni anni, con tuffi i disagi didattici ed organizzativi che ne derivano;

i vincitori di questi concorsi, titolati a ricoprire l'incarico d'insegnamento, sono

per lo più in numero sufficiente a garantire la copertura dei posti (peraltro limitata) nei prossimi anni;

appare del tutto illogico attivare nuovamente una procedura così complessa e costosa visto che il personale che attende legittimamente il ruolo già esiste;

la mancata proroga delle graduatorie per esami e titoli, costituirebbe una palese ingiustizia anche per il fatto che alcuni insegnanti hanno avuto la nomina in ruolo proprio grazie alle proroghe che fino al presente anno scolastico sono state accordate;

è legittimo attendersi che tuffi i vincitori di concorso possano godere dello stesso trattamento —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di affrontare in modo radicale e definitivo il problema del precariato, tenendo presente che esiste una categoria di insegnanti che oltre all'idoneità in concorsi per l'immissione in ruolo, ha accumulato un notevole numero di anni di insegnamento;

quali iniziative intenda promuovere in relazione alla riforma dei Conservatori di musica e delle Accademie di belle arti, visto che sembrerebbe che la stessa non preveda alcun riferimento a queste pregresse situazioni di precariato, tenuto conto che la stragrande maggioranza degli attuali insegnanti in ruolo non ha mai vinto alcun concorso e ricopre il proprio incarico grazie a « leggine » e « sanatorie » e dunque, in questo senso sarebbero ben più titolati molti attuali precari, vincitori di concorso e con numerosi anni di servizio alle spalle. (4-15466)

VINCENZO BIANCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 giugno 1983 il tribunale civile di Roma dichiarava il fallimento della società Edil Canebi rl, con sede in Roma, Viale Regina Margherita, 278;

detta Società negli anni precedenti il fallimento aveva costruito in Aprilia, in zona centrale e residenziale, numerosi alloggi ad uso abitativo che, una volta ultimati, venivano ceduti a terzi;

altri fabbricati costruiti dalla stessa società, più precisamente 5 edifici di sette piani con 21 appartamenti ciascuno ubicati tra le vie Tiberio, Giustiniano e Mascagni, 1 edificio di tre piani con 20 appartamenti in via Giustiniano ed 1 edificio di tre piani con altri 20 appartamenti in via Tiberio, una volta intervenuto il fallimento della società in oggetto, restavano non ultimati e completamente abbandonati;

tale stato di abbandono, protrattosi ormai da oltre 15 anni, ha ridotto la zona, sita in un quartiere densamente abitato e residenziale, in una discarica di rifiuti oltre che in un ritrovo per tossicodipendenti, malintenzionati e prostitute e in un rifugio per animali randagi;

detta situazione crea ricorrenti problemi di ordine pubblico, evidenziati sin dal 1984 dai cittadini della zona costituiti in comitato di quartiere, che hanno più volte sollecitato il sindaco e la locale compagnia dei carabinieri ad intervenire per porre rimedio a tale situazione —:

quali rimedi intendano adottare per porre fine alle reali situazioni di pericolo sopra prospettate ed in particolare quali siano i motivi che ostano alla chiusura della procedura fallimentare n. 40683/83 tuttora pendente innanzi al tribunale di Roma. (4-15467)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 agosto 1997 con prot. 292/97 l'Unione generale del lavoro inviava

una lettera al sottosegretario per il tesoro relativa alle scuole generali antincendi — relazione didattica 1997;

nella lettera del 25 agosto si legge testualmente che « l'articolo "A Capannelle corre lo spreco" pubblicato su un quotidiano del 21 agosto 1997, riporta alcune gravissime e pericolosissime situazioni ambientali descritte direttamente dall'ingegner Pacini, comandante *pro tempore* delle scuole centrali antincendi, in una relazione sull'attività didattica della SCA 1997 inviata al Viminale. Tra l'altro si dichiara che le condizioni logistiche in cui gli allievi vigili volontari ausiliari sono costretti a vivere durante il corso di formazione sarebbero estremamente degradate, ai limiti dell'abitabilità; il ritardato avvio dei lavori di ricostruzione delle tre palazzine alloggio ha costretto a protrarre una situazione logistica adottata come situazione d'emergenza valida per un periodo assolutamente transitorio, che invece ha raggiunto ormai la durata dei quattro anni, tale da superare ogni ammissibilità; la maggior parte degli allievi è infatti alloggiata in una palazzina un tempo costruita per il personale permanente, che ha una agibilità di molto inferiore rispetto al numero di persone che la occupa. Nell'edificio, infatti, alloggia un numero di persone più che doppio rispetto al previsto, e questo ha causato un rapido degradarsi della struttura. Particolarmente rischiosa è la situazione degli allievi alloggiati in un edificio di tre piani che ospita anche depositi, mensa per mille persone, due bar, l'infermeria e vari altri servizi. Nella palazzina non esistono scale d'emergenza, le scale interne non sono a norma, non esistono parte tagliafuoco, né impianti antincendio, né estintori sul posto, i quadri elettrici non sono a norma, né lo è l'impianto elettrico. Le lezioni didattiche vengono fatte in aule di fortuna dato che quelle proprie della scuola, al termine dei lavori di manutenzione straordinaria fatti eseguire dal provveditorato alle opere pubbliche, hanno manifestato lesioni strutturali che hanno comportato la necessità di esecuzione, da parte dello stesso provve-

ditorato, di verifiche strumentali le cui conclusioni, nonostante i ripetuti solleciti, allo stato non sono ancora noti » —:

se non ritengano di disporre un'ispezione al fine di accertare se le sopra esposte situazioni ambientali delle scuole centrali antincendi siano in palese violazione di quanto stabilisce il decreto legislativo n. 626 del 1994 e successive modificazioni e in particolare se sia tutelato il diritto alla salute dei dipendenti, sancito anche dallo Statuto dei lavoratori oltre che dalla stessa Costituzione;

per quali motivi il personale permanente e il personale militare in servizio presso le scuole centrali antincendi continui ad essere costretto ad operare ed a vivere nei citati luoghi di lavoro nonostante l'evidente stato di degrado e di pericolosità delle strutture, come evidenziato dallo stesso comandante *pro tempore* nella sua relazione sull'attività didattica 1997;

se intendano adottare le iniziative idonee a verificare se vi sia stato un ingente sperpero di denaro pubblico.

(4-15468)

PISCITELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la società Henraux spa, con sede in Querceta di Seravezza, via Deposito n. 49, è titolare dell'autorizzazione al piano di escavazione e discarica delle Cave delle « Cervaiole » a seguito di deliberazione del consiglio comunale di Seravezza (Lucca) n. 5 del 27 febbraio 1995 ai sensi della legge n. 36 del 1980 della regione Toscana;

risulta all'interrogante che tale autorizzazione sia stata rilasciata su falsa dichiarazione in atto pubblico, come segnalato dal signor Emilio Leonardi a più autorità, compresi i ministeri dell'ambiente e per le politiche agricole;

in tale dichiarazione, dove si certifica il titolo di proprietà e/o la disponibilità dell'area, sono ricompresi beni di privati e

beni demaniali quali una strada comunale mulattiera ed alcuni corsi d'acqua pubblici;

l'autorizzazione rilasciata dal comune di Seravezza è fondata su pareri favorevoli espressi da più enti ed organi della pubblica amministrazione, istituzionalmente chiamati alla tutela dei vincoli, paesaggistico, idrogeologico e stradale;

il rispetto delle condizioni e prescrizioni imposti dai pareri e dalla stessa autorizzazione comunale sono essenziali e costitutivi per la formale e sostanziale legittimità dell'atto e della conseguente concreta attività di escavazione e di discarica;

il Genio civile di Lucca con nota prot. n. 1386/B.1 del 7 marzo 1997 ha accertato che « il ravaneto risulta sovraccarico occupando oltre a terreni privati l'area demaniale del Canale... La situazione così venutasi a creare può determinare in caso di intense precipitazioni, un significativo trasporto solido con possibili pericolose conseguenze per i tratti vallivi ».

Il ministero per le politiche agricole con nota prot. n. 8299 del 23 marzo 1997 ha richiesto al corpo forestale dello Stato di Lucca, a seguito di ricorso straordinario al Presidente della Repubblica avanzato dal signor Emilio Leonardi « controlli circa l'operato della spa Henraux, in relazione ai fatti citati nel ricorso, provvedendo autonomamente in caso di eventuali violazioni aventi rilevanza penale e/o amministrativa (con preghiera di comunicazione allo scrivente) »;

l'autorità giudiziaria di Lucca sta indagando sui fatti e gli atti esposti;

nel comprensorio Apuo-Versiliese spesso si verificano smottamenti e frane a significare il precario equilibrio idrogeologico ed ambientale;

il fiume Versilia spesso viene investito da notevole presenza di marmettola proveniente dal Canale del « Giardino », località sottostante le Cave delle « Cervaiole » di proprietà della società Henraux spa; in

particolare in data 19 giugno 1997 le Alpi Apuane e la Versilia sono state colpite da enti alluvionali luttuosi —:

se risultino i fatti esposti e, nell'ipotesi affermativa, quali provvedimenti, ciascuno secondo le proprie competenze, intendano adottare in via amministrativa per ristabilire l'assetto ambientale ed idrogeologico leso con riferimento ad eventuali comportamenti delle pubbliche autorità.

(4-15469)

ASCIERTO. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

a tutti i militari, ufficiali, marescialli, volontari e truppa è riconosciuto il diritto di ricoprire cariche politiche e l'amministrazione d'appartenenza ha il dovere di mettere il militare nelle migliori condizioni per assolvere il mandato elettorale;

le modalità per partecipare a tutte le attività previste sono sancite da una legge dello Stato (legge n. 816);

esplicare bene l'incarico istituzionale, oltre a costituire sicuramente un merito per il militare che lo ricopre, comporta una dimostrazione pratica della vicinanza dei militari ai cittadini e alla vita istituzionale del paese con conseguente positiva immagine delle Forze armate;

tutti i superiori che contribuiscono alla compilazione delle note caratteristiche di un subordinato, oltre ad averne titolo, devono partecipare attivamente e costantemente alla vita di reparto per far sì che la conoscenza del soggetto sia tale da consentire un giudizio reale tenendo conto di tutte le problematiche di servizio e non che condizionano il comportamento ed il rendimento del soggetto stesso;

al mar p.o.e. Domenico Leggiero, effettivo ed in servizio presso il 427° Rep. Volo ERI « Mercurio » di Firenze, con la carica di consigliere comunale nel comune di Sesto Fiorentino (Firenze), nel giudizio stilato sulla scheda valutativa chiusa il 30

luglio 1997 dal colonnello Calogero Cirneco in qualità di comandante di corpo viene espressamente scritto che il maresciallo Leggiero non ha raggiunto la massima qualifica per l'assenza dal reparto causata da impegni « estranei » alla forza armata;

il colonnello non è pilota, per cui è privo di conoscenze tecniche che gli permettano di giudicare il maresciallo dal punto di vista professionale, il maresciallo di cui sopra è dislocato nel comando regione tosco-emiliana, per cui il colonnello Cirneco non vivendo la vita di reparto, non è in condizioni di conoscere il comportamento del personale durante la vita quotidiana di caserma;

già in passato il colonnello ha provato ad influire sul giudizio del maresciallo stabilendo una sanzione disciplinare immediatamente annullata dall'organo superiore in quanto errata in termini e procedura —:

se si intenda promuovere un'azione di sensibilizzazione verso gli organi direttivi delle forze armate affinché i compiti istituzionali che sono chiamati ad assolvere i subordinati vengano tutelati e non costituiscano penalizzazione nella carriera militare degli stessi;

se si intenda intervenire per verificare se siano stati commessi abusi e/o prevaricazioni dal colonnello Cirneco poiché tale vicenda, oltre a ripercuotersi direttamente sulla carriera del maresciallo Leggiero, dà la sensazione di un volontario intralcio alla assunzione di un incarico istituzionale scoraggiandone lo svolgimento e ledendo, in questo modo, uno dei diritti fondamentali di un cittadino. (4-15470)

CARDIELLO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la struttura ubicata da oltre un ventennio presso la contrada agricola di San Varco, nel comune di Eboli (Salerno) sarebbe prossima ad ospitare un'industria di lavorazione del pomodoro;

si tratta di uno stabile costruito con fondi derivanti da finanziamenti pubblici agli inizi degli anni Settanta, costato oltre trenta miliardi, originariamente progettato come Centrale Ortofrutticola;

con rogito notarile del 29 luglio 1988 si era costituito un consorzio sotto forma di società per azioni denominato « Azienda agro-alimentare società consortile per azioni »;

in detto sodalizio aderiva, come socio di maggioranza del previsto capitale consortile di duecento milioni, l'Ente regionale di sviluppo agricolo in Campania;

il complesso non è mai entrato in funzione e per anni è stato abbandonato alle ortiche, preso d'assalto da comitive di zingari nomadi;

in una precedente interrogazione parlamentare, si faceva rilevare il danno prodotto dall'asportazione di costosissime apparecchiature di conservazione dei prodotti agricoli installati, a suo tempo, all'interno della struttura;

di recente si è venuto a conoscenza di un protocollo d'intesa, stipulato durante il periodo natalizio, tra la locale società « Spineta » ed il ministero per le politiche agricole;

per il nuovo stabilimento sarebbe previsto un investimento ammontante a circa diciotto miliardi, di cui nove miliardi verrebbero utilizzati per interventi infrastrutturali e la rimanente parte, per l'acquisto di macchinari;

l'attuale gestione della struttura di San Nicola Varco risulta rientrare nelle competenze della regione;

qualsiasi operazione economica richiederebbe garanzie per evitare manovre speculative tese all'accaparramento di fondi pubblici —:

quali siano i termini del protocollo d'intesa tra il ministero interrogato e la società « La Spineta »;

se risulti che l'azienda abbia intenzione di riattivare ed utilizzare tutto il complesso descritto in premessa;

se la società « La Spineta » abbia presentato tutte le coperture economiche necessarie a garantire la buona riuscita dell'operazione. (4-15471)

MESSA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

quale sia stato, relativamente a Villa d'Este, Villa Gregoriana e Villa Adriana, negli anni 1996 e 1997, il numero dei visitatori e quello dei custodi impiegati nei servizi di sorveglianza;

se siano stati adottati piani finalizzati all'installazione, all'adeguamento ed alla modernizzazione degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio artistico. (4-15472)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 agosto 1997, con prot. 288/97, l'Unione generale del lavoro inviava al Sottosegretario al tesoro una lettera relativa al centro polifunzionale vigili del fuoco di Montelibretti;

tale lettera si legge testualmente che ancora a tutt'oggi i Ministri interrogati non hanno fornito risposta alcuna alla nota Cignal 1987 del 10 luglio 1996, concernente l'impianto depurazione acque reflue e scarichi industriali realizzato nel 1990 con circa 2.500 milioni di denaro pubblico presso il centro polifunzionale di Montelibretti e poi non utilizzato; che esistono fondati sospetti sull'inadeguatezza e/o sull'inefficienza e mancato funzionamento degli altri impianti e strutture per l'addestramento professionale degli allievi vigili permanenti realizzati presso lo stesso centro a suon di miliardi di denaro pubblico,

tra cui: impianto spegnimento incendi su pensilina con rampa di carico idrocarburi liquidi su autocisterna; autobotte ribaltabile di Gpl; torre di controllo e aeromobile per interventi aeroportuali; galleria autostradale; struttura stradale per la scuola guida ed il collaudo di automezzi di soccorso; impianto petrolchimico per simulazione sinistri; tuga di nave; vasca addestramento anfibi, gommoni e barche; bunker atomico per sostanze radioattive e macchine radiogene; laboratori vari —:

se non ritengano opportuno avviare un'ispezione per accertare se via sia stato un ingente sperpero di danaro pubblico dovuto all'inadeguatezza, all'insufficienza, ed al mancato funzionamento dei suddetti impianti e strutture addestrative;

per quali motivi si continui a sperperare decine e decine di miliardi di danaro pubblico per la realizzazione di impianti e strutture e per l'acquisto di attrezzature senza alcuna programmazione certa e chiara;

per quali motivi agli allievi vigili permanenti si continui ad impartire una formazione professionale assolutamente insufficiente a svolgere in sicurezza i compiti d'istituto. (4-15473)

EDO ROSSI. — *Al Ministro del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

la Banca Popolare di Novara con sede a Novara in Via Negroni 12, presentava un'istanza in data 8 gennaio 1997 alla prefettura di Varese (pubblicata nel foglio 101 degli annunci legali del 18 dicembre 1999, nella quale si richiedeva la sospensione degli obblighi occupazionali per il periodo tra il 1° marzo 1997 al 28 febbraio 1998 delle assunzioni obbligate previste dalla legge n. 482 del 1968;

la Banca popolare di Bergamo e Credito varesino con sede in Via Veneto 8, Bergamo presentava un'analoga istanza alla prefettura di Varese in data 18 settembre 1997, nella quale si chiedeva la sospensione degli obblighi occupazionali

previsti dalla legge n. 482 del 1968 per il periodo 18 agosto 1997-31 dicembre 1998;

se abbia valutato pienamente la situazione venutasi a determinare nei confronti di cittadini disabili e handicappati di Novara e di Bergamo, che con l'applicazione della sospensione della normativa sul collocamento obbligatorio rischiano di essere ulteriormente penalizzati nell'accesso al mercato del lavoro;

se il servizio del lavoro della provincia di Novara e di Bergamo nelle ispezioni effettuate presso le banche sopraccitate abbia riscontrato tutti i requisiti necessari, (anche quelli inerenti alle recenti crescite di capitale delle banche sopraccitate) per una valutazione approfondita finalizzata al blocco della legge n. 482 del 1968;

se non intenda intraprendere provvedimenti per rivedere il giudizio delle commissioni provinciali del collocamento obbligatorio di Novara e di Bergamo per permettere l'accesso al mercato del lavoro a categorie sociali svantaggiate, quali quelle degli handicappati e dei disabili.

(4-15474)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

a quale punto sia l'iter della pratica di pensione posizione n. 47687 — oppure n. 47439 — IK della signora Rossi Angela vedova Mariotti Ostilio, nata il 31 marzo 1916 a Torricella Peligna (Chieti), residente in Australia;

dato che la suddetta pratica è in istruttoria da più di un decennio, se non si pensi di accelerarne l'iter considerata l'età avanzata dell'interessata. (4-15475)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali siano i motivi per cui al signor Francesco Mario Sabato, nato il 10 agosto 1929 a San Vincenzo la Costa (Cosenza), residente in Australia, titolare della pensione

VO/10040118 non vengano corrisposti gli assegni familiari per la coniuge signora Maria Nudo, e da che anno gli siano stati riconosciuti gli arretrati maturati.

(4-15476)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con la pubblicazione del bando di gara, il negoziato per la cessione del Lloyd Triestino di navigazione e delle sue controllate e collegate è entrato nella fase finale, talché Finmare conta di chiudere definitivamente la vendita della società al massimo entro il prossimo mese di luglio;

il Lloyd Triestino, gloriosa società operante a Trieste dal 1836, svolge nella regione del Friuli-Venezia Giulia, un importante ruolo economico ed occupazionale controllando, insieme ad Evergreen, ben il 70 per cento dei contenitori movimentati al molo VII dello scalo giuliano;

la cessione della compagnia comporterà inevitabilmente, secondo le regole consolidate dello *shipping*, il trasferimento della sede in altra città e drastici tagli all'occupazione, senza contare che — conseguenza gravissima — il porto perderebbe i suoi traffici (120/130.000 teus anno) e Trieste rischierebbe, in futuro, di essere servita solo da piccole navi *feeders*;

con la situazione sopra descritta la prevista privatizzazione del molo VII di Trieste rischia di risultare inutile poiché la E.C.T. di Rotterdam, probabile futuro gestore del Molo, potrebbe essere impotente di fronte ad uno scenario comandato maggiormente dalle decisioni delle compagnie di navigazione piuttosto che dalla volontà dei *terminal operators* —:

quali garanzie e quali interventi intenda il governo prestare ed attuare al fine di scongiurare le sopra descritte previsioni sul futuro del Lloyd Triestino, soprattutto

in ordine al mantenimento della sede di Trieste e del porto giuliano quale scalo di riferimento;

se abbiano consultato o comunque sentito le rappresentanze istituzionali (regione Friuli-Venezia Giulia, provincia e comune di Trieste, autorità portuale, camera di commercio) dell'area interessata, al fine di valutare gli indirizzi e le scelte a sostegno del ruolo economico ed occupazionale del Lloyd Triestino. (4-15477)

CAVALIERE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — Premesso che:

con l'articolo 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, « Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica », legge collegata alla finanziaria, è stata introdotta la norma che prevede la possibilità per le persone fisiche di detrarre dalla dichiarazione dei redditi un importo pari al 41 per cento delle spese sostenute per la realizzazione di interventi di ristrutturazione di immobili;

la stessa detrazione è prevista anche nel caso di « realizzazione di autorimesse o posti-auto pertinenziali »;

al comma 7 dello stesso articolo è previsto che in caso di vendita dell'unità immobiliare il diritto alla detrazione passa dal venditore in capo all'acquirente per l'ammontare delle somme non detratte e per i periodi d'imposta successivi;

nel caso dei cittadini di Burano, isola della laguna di Venezia, sulla quale non si può accedere con i veicoli, i cittadini sono costretti ad avere i posti auto o box sulla terraferma;

in occasione della costruzione di un terminal a Treporti verranno realizzati numerosi garages, i cui acquirenti saranno soprattutto abitanti di Burano, i quali sono impossibilitati, pur volendo, a realizzare sulle loro proprietà dei posti-auto; dunque, per gli stessi è preclusa la possibilità di creare i presupposti di applicazione della normativa sulle detrazioni;

nel caso specifico, la realizzazione dei posti-auto sarà realizzata dalla società « Marina Fiorita » :—

se non ritenga che, in mancanza di un provvedimento idoneo a risolvere il caso evidenziato, i cittadini di Burano sarebbero penalizzati, in quanto non potrebbero mai accedere al beneficio fiscale per il sito particolare dell'abitazione principale;

considerata la particolare situazione in cui si trovano i cittadini di Burano, se ritenga opportuno considerare « pertinenze » i posti-auto dei cittadini di Burano, proprietari di abitazioni sull'isola, nonostante le unità immobiliari siano obbligatoriamente sulla terraferma;

se intenda adottare provvedimenti per permettere ai cittadini suddetti di beneficiare della normativa sulle detrazioni, anche se nella fattispecie si sia in presenza della « realizzazione » e successiva vendita dei posti-auto da parte di un soggetto diverso del beneficiario delle detrazioni. (4-15478)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sembrano persistere condizioni di acuta tensione della categoria degli assistenti di volo nei confronti della compagnia aerea di bandiera Alitalia, a causa di un rapporto contrattuale che viene ritenuto quanto mai ostile e penalizzante da parte della detta categoria;

tale stato di tensione, se non rapidamente ed equamente superato, può determinare un malessere grave, tale da infirmare la qualità e la serenità del servizio, che la nostra nazione ha invece interesse a veder svolgersi nelle migliori condizioni —:

se risponda al vero che l'azienda aerea ha inaugurato la trattativa stabilendo *a priori* che il complesso degli assistenti avrebbe dovuto costare 164 miliardi di lire in meno (tenendo presente che si tratta di 2.800 unità lavorative);

se risponda al vero che l'azienda abbia comunicato che, in mancanza di accettazione delle sue immodificabili proposte, avrebbe passato tutto il settore MD 11 all'Alitalia Team, mettendo a terra con retribuzione minima gli assistenti per due mesi all'anno ed i capi-cabina per un mese, procedendo alla contemporanea assunzione di 350 unità in AZ Team;

se risponda al vero che dal 1994 lo stipendio degli assistenti di volo è stato ridotto del 25-30 per cento;

se risponda al vero che gli assistenti non abbiano goduto dello stesso trattamento delle altre categorie, cui sarebbero stati trasformati in giorni di riposo non goduti e così pagati, i periodi di ferie non goduti;

quali siano state le eventuali evoluzioni dei termini della trattativa;

se non ritenga il Governo, pur nel rispetto dell'autonomia contrattuale delle parti, ma in considerazione del rilevante interesse d'ordine generale al miglior funzionamento dei servizi aerei, della pace sociale in un settore delicatissimo, nonché della competitività dei servizi con le compagnie di altri Paesi, di svolgere i più appropriati ed autorevoli interventi perché la vertenza sia composta rapidamente con il riconoscimento concreto e la tutela della professionalità e delle condizioni di lavoro degli assistenti di volo. (4-15479)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la signora Raffaella Marone presta servizio, in qualità di assistente amministrativo a tempo indeterminato, presso la direzione didattica, V circolo « E. Codignola » di Crotona dal 1979;

dall'anno scolastico 1990-1991 la signora in questione ha subito atti vessatori e discriminatori sul posto di lavoro, che le hanno causato danni in termini di professionalità ed economici, con conseguenze anche psicofisiche;

l'assistente amministrativo Marone ha subito due procedimenti disciplinari, che il provveditorato agli studi di Catanzaro ha chiuso per improcedibilità nei confronti della stessa;

a distanza di quasi due anni dalla chiusura del secondo procedimento disciplinare nei confronti della signora, in data 16 gennaio 1998 ne è stato aperto un terzo;

gli accanimenti persecutori nei confronti della Marone hanno costretto la stessa a lunghe assenze per motivi di salute, con ricorsi a cure mediche specialistiche —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per accertare le responsabilità di quanto accaduto e per tutelare la signora Marone, quale dipendente del ministero della pubblica istruzione, da comportamenti discriminatori che non le consentono di svolgere adeguatamente il proprio lavoro, comprimendone i diritti. (4-15480)

MENIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere a quale punto sia l'iter delle pratiche di indennizzo dei beni abbandonati nei territori ceduti alla ex Jugoslavia, relative ai cantieri navali, del signor Corrado Piccini (erede Antonio Piccini) di Lussinpiccolo posizione n. 15-380/T.C. e 1778-5656/T.C. (4-15481)

TURRONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il ragioniere generale dello Stato, dottor Andrea Monorchio, ha compiuto alcuni collaudi per alcune centinaia di milioni per opere connesse alla diga di Ridracoli, in provincia di Forlì, realizzata dal Consorzio acque per le province di Forlì e Ravenna —:

se tali prestazioni professionali siano state regolarmente autorizzate, se siano state svolte al di fuori dell'orario d'ufficio, se il dottor Monorchio abbia competenze

specifiche per compiere collaudi tecnico-amministrativi per opere pubbliche quali dighe, condotte, opere di derivazione e simili e se le opere siano state finanziate dallo Stato;

se il dottor Monorchio abbia compiuto successivamente altri collaudi, in favore di quali enti, per quali opere e quale sia stata la loro fonte di finanziamento.

(4-15482)

DE LUCA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse su alcuni organi d'informazione pare che presso l'ufficio postale di Lesmo (Milano), in particolare, e presso quelli di tutta la provincia di Milano, in generale, si verificano notevoli ritardi nella consegna della corrispondenza ai cittadini-utenti del servizio, tanto che numerose sono le proteste giunte ai direttori degli uffici predetti;

dopo numerose richieste di chiarimento in merito (rivolte proprio dagli organi d'informazione), la filiale di Milano delle poste e telecomunicazioni, che sovrintende a tutti gli uffici della provincia, avrebbe ricondotto la causa di tali disagi alla grave carenza di personale addetto al recapito della corrispondenza;

tale problema pare sia risolvibile in tre modi: attraverso l'assunzione, su scala nazionale, di circa 1.200 persone (di cui trecento in Lombardia); per mezzo dell'assunzione di personale precario oppure (e sembrerebbe l'ipotesi di più rapida e logica realizzazione) attraverso « l'abbinamento », cioè attraverso un'operazione consistente nella divisione della corrispondenza dei portalettere, mancanti in organico o assenti per brevi periodi, fra i colleghi, ricorrendo se necessario anche all'ausilio di straordinari;

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti ritenga debbano essere presi in merito, affinché i cittadini-utenti non abbiano

più a sopportare i gravi disagi esposti in premessa. (4-15483)

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini e tutte le forze politiche oggi esprimono dolore e indignazione per la tragedia della funivia del Cermis, in cui un velivolo da guerra degli Stati Uniti in volo di addestramento a bassissima quota, ha tranciato i cavi, uccidendo 20 persone;

l'interrogante già nella XII e nell'attuale legislatura più volte aveva posto all'attenzione del Governo i rischi per possibili disastri aerei sui centri urbani sorvolati a bassa quota e con disattenzione ed esposti al pericolo dai voli di addestramento militare;

fin dal 1994 l'interrogante aveva chiesto la sospensione delle evoluzioni con velocissimi passaggi e incroci pericolosi sulle abitazioni effettuati dai velivoli militari della base di Villafranca di Verona, e denunciato con altrettante interrogazioni tra le quali le nn. 3-00126, 4-03338, 4-03363, 4-03523, una miriade di incidenti « minori » che mettevano comunque in evidenza i possibili pericoli per l'incolumità della popolazione civile;

le risposte dei Ministri della difesa erano sempre state troppo rassicuranti;

il Ministro della difesa del Governo Dini, generale Corcione, in una lettera personale rivolta all'interrogante il 15 marzo 1996 [prot. n. 3/18586/3.8.11.10(96)] in risposta alle preoccupazioni espresse circa l'incolumità delle comunità residenti nei pressi della base di Villafranca (Verona) segnalava che « ... lo svolgimento dei voli addestrativi è regolato da severe normative che impongono precisi vincoli in ordine alle quote di sorvolo Tali norme si applicano anche per i reparti stranieri che operano sul territorio nazionale.... » —:

se per le vittime di Cermis si possa ipotizzare che sarà fatta giustizia o se, come per l'incidente di Casalecchio in cui un aereo entrò in una scuola dilaniando

decine di ragazze e ragazzi, anche qui si debba prevedere in definitiva che non sarà individuato alcun responsabile;

come intenda impedire che altri incidenti simili possano avvenire;

come intenda garantire che il processo ai responsabili militari si svolga in Italia, che sia affidato alla giustizia italiana e non corra il rischio di rimanere insabbiato nei tribunali militari americani;

se intenda sospendere immediatamente i voli di addestramento militari in tutto il territorio nazionale;

se intenda modificare la prassi portata avanti per cinquant'anni che ha espropriato il Parlamento dei poteri di indirizzo e controllo sulla politica estera e sulla difesa, abrogando le clausole e i trattati segreti mai sottoposti al voto parlamentare;

se intenda finalmente far conoscere al Paese gli accordi internazionali di cessione di basi a forze armate straniere;

se intenda rinegoziare la presenza Nato in Italia e la presenza italiana nella Nato. (4-15484)

DE LUCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

una coppia di coniugi di Nova Milanese ha presentato alla Procura Circondariale di Monza un esposto per accertare le cause della morte del loro secondogenito, nato nell'ottobre del 1997 e deceduto un mese dopo all'ospedale di Desio;

secondo quanto si apprende dagli organi d'informazione, durante la mattina del 28 novembre il piccolo avrebbe incominciato a manifestare difficoltà respiratorie, perciò i genitori decisero di accompagnarlo presso l'ospedale di Desio, dove il bimbo fu ricoverato nel reparto di pediatria per accertamenti clinici;

i medici di turno avrebbero diagnosticato, secondo notizie di stampa, una bronchite e avrebbero disposto che il neo-

nato fosse posto in incubatrice, monitorato, alimentato con una flebo e collegato ad un macchinario per la rilevazione della presenza di ossigeno nel sangue;

ad avviso dei genitori tale macchinario venne collegato in ritardo dall'infermiera di turno, la quale, nonostante l'apparecchiatura segnalasse una carenza di ossigeno, non ritenne opportuno intervenire considerando che poteva trattarsi di un guasto: dopo qualche ora il neonato è deceduto;

secondo i medici, che hanno sottoposto il corpo del piccolo ad autopsia, le cause della morte sarebbero riconducibili ad una sorta di « scossa elettrica », che avrebbe colpito il cuore del neonato per una malformazione congenita —

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, se non ritenga doveroso disporre i necessari accertamenti (parallelamente all'indagine in corso da parte della magistratura penale), onde evidenziare, dopo aver evidenziato la causa della morte del neonato, eventuali responsabilità del personale sanitario. (4-15485)

DE LUCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da svariati anni i cittadini di Arcore (Milano), residenti nei dintorni dell'area industriale Piaggio (in particolare quelli abitanti in via Sauro), rivolgono a quel comune continue lamentele per il transito dei mezzi pesanti diretti all'area predetta;

tale transito ha già provocato agli abitanti della zona numerosi problemi (cancellate divelte, seri danni alle automobili in sosta, elevato inquinamento acustico e atmosferico) e peraltro v'è grave preoccupazione per la pavimentazione delle strade, che, sotto la pressione dei Tir, rischiano di cedere e di sfondare i condotti fognari;

a tutt'oggi non si registra alcun intervento in merito, per un continuo rimbalzo di responsabilità tra l'amministra-

zione comunale e la proprietà dell'area industriale, tanto che gli abitanti della zona, ormai sconsolati, pensano a serie forme di protesta —:

se non ritengano opportuno intervenire presso la competente amministrazione comunale onde consentire ai cittadini interessati di non subire più le continue vessazioni e danni alla proprietà privata e minacce alla salute e all'ambiente derivanti dalla situazione descritta. (4-15486)

NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 aprile 1997 è stata emanata la circolare recante disposizioni per la stipula delle convenzioni per l'attuazione dei tirocini di cui alla legge n. 236 del 1993, articolo 9, commi 14 e 18;

al fine di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro l'articolo 9, comma 14, della legge n. 236 del 1993 prevede, tra l'altro, che le istituzioni scolastiche pubbliche possono avviare i soggetti interessati al servizio presso datori di lavori privati;

la circolare citata in premessa riconferma il comma 15 del predetto articolo 9 della legge n. 236 del 1993 con il quale viene posto a carico dell'azienda presso la quale si svolge il tirocinio l'obbligo della copertura assicurativa Inail, che viceversa risultava a carico dei soggetti promotori nel decreto-legge n. 511 del 1996;

tale obbligo assicurativo risulta deterrente per le aziende e le varie istituzioni scolastiche pubbliche appaiono conseguentemente in difficoltà per attuare la reale formazione degli studenti —:

se non ritenga opportuno che si pervenga alla modifica del comma 15 dell'articolo 9 della legge n. 236 del 1993 prevedendo l'obbligo della copertura assicurativa Inail a carico dei soggetti promotori. (4-15487)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 710 dell'11 novembre 1996 sono state sospese le sperimentazioni scolastiche « in attesa della definizione del nuovo assetto complessivo del ciclo di istruzione secondaria superiore, coerentemente con gli impegni assunti nel quadro dell'accordo per il lavoro sottoscritto con le parti sociali il 24 settembre 1996 »;

con circolare n. 633 del 10 ottobre 1997 sono state immotivatamente riaperti i termini per la presentazione delle nuove domande di attività di sperimentazione da parte delle scuole per l'anno scolastico 1998-1999;

con circolare n. 3 del gennaio 1998 è stata comunicata alle istituzioni scolastiche la nuova sospensione delle sperimentazioni scolastiche;

la nuova decisione del Ministro avviene senza che sia stata posta in essere la legge sul riordino dei cicli scolastici, per la quale non sono prevedibili tempi brevi, tali almeno da poterne prevedere l'attuazione per l'inizio del prossimo anno scolastico;

la breve riapertura dei termini prevista con la citata circolare n. 633 del 1997 appare come la palese volontà di far partire solo alcune sperimentazioni, quale quella, voluta dal Ministro, del Liceo Tecnico;

il nuovo blocco delle sperimentazioni, avvenuto il giorno precedente l'inizio dell'attività di orientamento scolastico ha creato grande imbarazzo nelle varie istituzioni scolastiche che avevano già provveduto a pubblicizzare la possibilità di aprire nuovi indirizzi;

il nuovo blocco, avvenuto in regime di autonomia scolastica, avrà come effetto negativo l'impossibilità di creare una giusta competizione tra gli istituti che attuano le sperimentazioni e quelli che avrebbero dovuto avere la possibilità di attuarne;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di garantire l'autonomia a tutte le istituzioni scolastiche del nostro Paese. (4-15488)

SCOZZARI, DANIELI e PISCITELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale di Agrigento è uno dei pochi ospedali della Sicilia ad essere dotato di un servizio pubblico di medicina nucleare (Trapani, Enna e Ragusa ne sono sfornite del tutto);

le prestazioni di medicina nucleare sono indispensabili nel monitoraggio di molteplici patologie per cui gli specialisti sono costretti a farne a meno o a indirizzare i pazienti presso le medicine nucleari di altre province con gravi disagi per i pazienti;

indispensabile pare pertanto fare in modo che laddove esista una medicina nucleare questa eroghi più tipologie di prestazioni specialmente se la ricaduta per la salute dei pazienti sia significativa;

già da circa 18 mesi sono stati richiesti un cicloergometro e un defibrillatore per l'esecuzione di prove da sforzo che permetterebbe l'esecuzione della scintigrafia miocardica da sforzo, esame dalla ricaduta clinica notevolissima in quanto permette, tra l'altro, di fare diagnosi precoce di ischemia miocardica selezionando i pazienti che devono essere sottoposti a coronarografia;

la richiesta delle scintigrafie miocardiche da sforzo è notevole e pertanto essere in condizioni di eseguirle è meritevole perché viene incontro ai bisogni dei pazienti oltre che ad essere utile per l'azienda che eroga più servizi con relativi ritorni economici;

dal gennaio 1997 si è espletata la gara ed è stata già individuata la ditta che deve fornire il cicloergometro e il defibrillatore;

già due garbati solleciti sono stati, inoltrati all'amministrazione dal Direttore tecnico del servizio di cui uno all'attuale amministratore che lo ha, tra l'altro, per questo, anche redarguito);

la spesa per l'acquisto di detti strumenti che è bloccato presso la regione

(visto che manca l'autorizzazione per fare i contratti), ammonta 1000 miliardi di lire: è un fatto gravissimo visto che il mancato acquisto si trasforma in un diretto vantaggio di studi privati —:

se, in virtù di quanto sopra elencato e dell'importanza che il diritto alla salute riveste nel nostro Paese e delle note difficoltà che si incontrano nel nostro meridione nel tentativo di far rispettare detto diritto, non ritenga di doversi adoperare presso gli organi competenti al fine di garantire una rapida ed equa soluzione della vicenda. (4-15489)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

recenti cronache giornalistiche hanno riportato la notizia secondo la quale l'Italia entrebbe a far parte del progetto « Iter » per la costruzione di un reattore termoneucleare che sarà costruito dopo il 2000 ed entro il 2020 in collaborazione fra Stati Uniti, Giappone, Russia e Unione europea;

il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica avrebbe dichiarato di voler offrire ospitalità in Italia al reattore nucleare in questione, e precisamente al Sud, « dato che il reattore termoneucleare richiede una bassissima sismicità del territorio e ampi spazi »;

l'interrogante, non contraria tendenzialmente al nucleare, ricorda che l'Italia, in particolare il Sud, è ad alto rischio sismico e, pertanto, risulterebbe estremamente pericolosa l'installazione del citato reattore termoneucleare;

la motivazione positiva dell'installazione del reattore sarebbe altresì la creazione di numerosi i posti di lavoro, che risulterebbero tali solo nel momento della costruzione dello stesso —:

se corrispondano al vero le notizie riportate dalla stampa e in caso affermativo, quale sarebbe la dimostrazione della bassissima sismicità del Sud del paese;

come intenda intervenire il ministro al fine di incoraggiare lo sfruttamento delle energie alternative in possesso del nostro paese. (4-15490)

DI NARDO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la penisola sorrentina gode di fama di realtà tranquilla sotto il profilo dell'ordine pubblico e vanta una sorta di indennità rispetto ad una serie di preoccupanti fenomeni malavitosi (che pure vedono interessata larghissima parte della provincia di Napoli) sia per l'alto indice di civiltà della popolazione residente, sia per la proficua azione svolta dagli esponenti delle Forze dell'ordine;

numerose sono nel tempo le prove tangibili che testimoniano la bontà dell'operato e dell'impegno profuso tanto dagli uomini della Benemerita, quanto da quelli della Guardia di Finanza e dagli agenti della polizia di Stato;

l'impegno degli stessi esponenti delle Forze dell'ordine è stato peraltro caratterizzato da una intensa azione (tanto di prevenzione quanto di repressione) con il dichiarato intento di arginare ogni fenomeno microdelinquenziale, di annientare ogni desiderio di organizzare centrali specializzate nello spaccio di sostanze stupefacenti, di debellare ogni tentativo di infiltrazione della malavita organizzata in zona;

da ultimo, quale ennesima riprova di quanto si afferma, va ricordato il clamoroso arresto di un pericoloso superlatitante affiliato al *clan* camorristico dei D'Alessandro che si nascondeva in Penisola ed effettuato proprio in questi giorni dai Carabinieri della stazione di Massalubrense che operano alle dipendenze della Compagnia di Sorrento;

a prescindere da quanto fin qui evidenziato non vanno trascurate la cura e la diligenza con cui vengono espletati tutti gli altri compiti d'istituto;

per una realtà turistica quale è quella della costiera sorrentina, l'immagine di realtà tranquilla è fondamentale non solo per la vita della comunità locale, ma anche per gli effetti che da essa scaturiscono nel primario settore economico che è per l'appunto rappresentato dall'intero comparto turistico-alberghiero;

incredibilmente, nei giorni scorsi, si è appresa dagli organi di informazione la notizia relativa ad una azione di sfratto della Compagnia dei Carabinieri di Sorrento dall'immobile di Via Capasso, dove, da oltre un secolo è ubicata — dapprima come Luogotenenza (dal 1864 al 1905), poi come Tenenza (dal 1905 al 1975) ed infine come Compagnia (dal 1975 a tutt'oggi);

tale azione di sfratto, ancor più incredibilmente, non sarebbe stata intentata dal proprietario dell'immobile per finita locazione, ma per una deprecabile condizione di insolvenza e, quindi, di morosità da parte del competente Ministero del tesoro;

sempre secondo gli organi di informazione è già stata fissata per il prossimo 18 marzo l'udienza nel corso della quale il Pretore — nella sezione distaccata della Pretura circondariale di Sorrento — dovrebbe stabilire i tempi e le modalità del rilascio dell'immobile ove è attualmente ubicata la predetta Caserma dei carabinieri;

tale azione di sfratto, sia pure a distanza di anni, segue un altro episodio analogo che pure ha visto interessata l'amministrazione dello Stato responsabile di aver fatto sì che anche la Capitaneria di Porto di Sorrento fosse sfrattata (si badi bene: sempre per morosità) e che la stessa finisse in alcuni *containers* la cui sistemazione, se solo l'avesse programmata un privato, sarebbe stata oggetto di una legittima levata di scudi e di proteste degli ambientalisti e di un altrettanto legittimo intervento da parte della competente Soprintendenza ai beni ambientali e di quant'altri organismi abbiano competenza sul territorio al fine di debellare siffatti scontri;

risulta, in ogni caso, incomprensibile come sia possibile che lo Stato, e per esso il competente ministero, non paghi il canone di locazione di un immobile che ospita la Compagnia dell'Arma dei carabinieri;

altrettanto incomprensibile ed anzi ingiustificabili sono tanto le ipotesi relative ad un caso di inefficienza del Ministero del tesoro (o quant'altri responsabili) quanto le ipotesi di illiquidità (proprio ora il Governo sbandiera ai quattro venti l'efficace azione per il risanamento dei conti pubblici);

inaccettabile addirittura sarebbe la possibilità che la mancata corresponsione dei canoni di fitto dovuti al proprietario dell'immobile e la conseguente azione di sfratto per morosità dovesse rientrare in un progetto tendente ad esercitare, sia pure indirettamente, forme di pressione per la realizzazione di una nuova Caserma dei carabinieri, tantopiù che l'edificazione della stessa è subordinata alla approvazione dell'adeguamento del locale piano regolatore generale al piano urbanistico territoriale e che, in ogni caso, i tempi di costruzione sono tali da far ritenere che si tratti di un'opera ben lungi dall'essere fruibile in tempi brevi —;

se non ritengano di primaria importanza la permanenza della Compagnia dei carabinieri di Sorrento nella attuale baricentrica posizione rispetto al resto della Penisola Sorrentina;

quali siano le azioni che si intendano promuovere per far sì che, in concreto, la popolazione residente, gli operatori economici della zona e quanti abbiano interesse a trascorrere le proprie vacanze a Sorrento non maturino un senso di insicurezza particolarmente nocivo per l'ordine pubblico;

quali siano le azioni che, viceversa, si intendono promuovere per garantire la permanenza stabile della Compagnia ed anzi per potenziare ulteriormente la continuazione del proficuo lavoro svolto dall'Arma dei carabinieri della penisola sorrentina.

(4-15491)

NAPOLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Chiesa monumentale del Crocefisso dei Monaci che sorge nel rione periferico della Cittadella, primo nucleo abitato di Palmi (Reggio Calabria) fu fondata verso i primi decenni del 1600 e nel corso dei secoli subì diversi rifacimenti a causa di varie calamità naturali;

numerosi lavori delle maestranze locali hanno restituito al tempio il suo antico decoro ed hanno reso visibile un esempio di architettura sacra, fra i pochissimi nella regione Calabria, specialmente per lo stile della struttura intera;

numerose sono le opere d'arte restaurate che, oltre al venerato simulacro del Crocefisso, arredano la chiesa;

da qualche giorno sono iniziati, nel quadro del restauro dell'edificio sacro, i lavori per la sistemazione del relativo pavimento;

durante i citati lavori di restauro sono state portate alla luce alcune tombe, sistematicamente svuotate dalla terra e dalle ceneri umane, mentre gli scheletri vengono accantonati dentro scatole di cartone in un groviglio di teschi ed ossa;

sempre durante gli ultimi lavori è venuto alla luce l'antico pavimento di marmo, a dimostrazione che non può essere accettata una ripavimentazione in piastrelle di cotto;

appare indispensabile, al fine della scrupolosa conservazione del bene artistico in questione che il pavimento sia restaurato senza modificare la natura del materiale edilizio, né alterare i livelli e il piano di calpestio;

quali urgenti iniziative intenda assumere intervenendo presso la Soprintendenza competente della Calabria affinché vengano rispettate le norme relative al restauro in modo da completare, nel rispetto dell'importanza storica, ambientale e culturale, i lavori di restauro della Chiesa del Crocefisso dei Monaci di Palmi, senza,

peraltro, continuare a violare la sepoltura dei resti umani. (4-15492)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza ministeriale del 14 gennaio 1998 sono stati disciplinati i trasferimenti del personale docente della scuola;

la citata ordinanza consta di 63 articoli e 77 pagine;

l'ordinanza in questione è andata a complicare le scelte del numeroso personale docente e ad aggiungere ulteriore demotivazione allo stesso;

l'ordinanza prevede procedure che rendono più complicato l'iter dei trasferimenti in questione —:

se non ritenga indispensabile rivisitare la mega-ordinanza in questione, al fine di rendere più agevoli le procedure per tutto il personale della scuola che, avendone i requisiti, ha il diritto di chiedere il trasferimento. (4-15493)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti.* — Per sapere:

se siano al corrente che le Ferrovie dello Stato, mal gestite — come unanimemente riconosciuto — chiudono il bilancio 1997 con una perdita di circa sei mila miliardi;

vista l'attuale situazione dei conti, come possa ritenersi che le ferrovie riescano a raggiungere il pareggio di bilancio entro il duemila;

se siano al corrente che le perdite previste dal piano di impresa per il 1997 sono pari a 4.900 miliardi di lire;

se risulti che nel 1996 lo Stato, a vario titolo, abbia versato all'Ente ferrovie quasi 10 mila miliardi;

se risulti che nel fatturato consolidato del 1996, pari a circa otto mila miliardi, ci

sono oltre 2.800 miliardi di trasferimenti pubblici derivanti dal contratto di servizio; altri 1.300 circa sono stati contabilizzati come contributo in conto esercizio, 2.250 miliardi per oneri di infrastruttura e 3.300 in conto interessi, riferiti a prestiti delle Ferrovie con rimborso a carico dello Stato;

se non ritengano che la situazione economica delle Ferrovie dello Stato sia drammatica e se il Governo intenda prenderne atto e quali provvedimenti di emergenza voglia adottare;

se il Governo abbia denunciato alla procura della Corte dei conti, il vertice delle Ferrovie per il recupero delle somme spese per la « festa danzante e luculliana » tenuta nei mesi scorsi nell'ex stazione ferroviaria di Firenze;

se e come il Governo intenda frenare lo scandaloso spreco di denaro da parte delle Ferrovie;

se intenda assolvere la tracotanza del vertice delle ferrovie, che ritiene di essere al di sopra di tutto e di tutti, minacciando perfino chi osa parlare male della gestione dell'ente. (4-15494)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se risulti al Ministro interrogato che la Rai sarebbe di nuovo in una situazione deficitaria se non si fosse proceduto all'aumento del canone di abbonamento, dato che proprio quei 90 miliardi hanno evitato all'ente di registrare una perdita;

come si possa giustificare tutto questo, ben sapendo che l'ente televisivo riesce a ricavare dalla pubblicità fior di miliardi;

a quanto ammonti il contributo che lo Stato dà alla Rai sotto forma di convenzione per notizie che vengono divulgate o per programmi gestiti o per pubblicità di vario genere;

se gli risulti che anche le regioni paghino dei servizi alla Rai oltre la Presidenza del Consiglio dei ministri, il mini-

stero dei beni culturali ed ambientali, quello della pubblica istruzione ed altri ancora che hanno delle convenzioni con la Rai per le quali pagano fior di miliardi;

se ritengano che tutto ciò sia lecito, sebbene si obblighino i cittadini a pagare ingiustamente un canone annuo per mantenere questo carrozzone. (4-15495)

LUMIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

di recente in diversi comuni della zona delle Madonie si sono verificati gravi atti intimidatori nel settore dei lavori pubblici che indicano una recrudescenza del condizionamento mafioso e criminale nelle attività economiche;

uno degli ultimi episodi si è verificato il 19 gennaio 1998 nel territorio del comune di Caltavuturo, presso il cantiere dell'impresa Coniglio che sta eseguendo i lavori di sistemazione della strada provinciale Caltavuturo-Scillato. È stato rinvenuto un rudimentale congegno collegato ad una tanica piena di benzina, disposto all'esplosione da un *timer* con orario programmato; contestualmente è stato accertato il furto del dispositivo di un mezzo meccanico necessario alla lavorazione della roccia, del costo di circa cento milioni. Tale grave intimidazione segue di circa un mese un analogo atto compiuto sempre a carico della stessa ditta e dello stesso cantiere;

nel corso degli ultimi anni in quasi tutti i cantieri edili aperti nel territorio di Caltavuturo — e anche in diversi comuni della zona delle Madonie — si sono verificati analoghi atti intimidatori, spesso veri e propri attentati con distruzione di mezzi meccanici e attrezzi di cantiere;

tale gravissima situazione è vissuta con grande preoccupazione e crescente scoraggiamento dagli operatori economici e dalle istituzioni locali che avvertono il rischio di un dannoso isolamento;

l'area delle Madonie, anche se è riconosciuta come l'avamposto dell'asse ma-

fioso Palermo-Catania e zona di sicura dimora di latitanti, ha in sé la forza per respingere questo assalto del potere mafioso grazie alla sostanziale integrità civile e democratica della popolazione e all'affermarsi di una nuova classe dirigente di sindaci ed amministratori locali che hanno scelto di perseguire la cultura della legalità e della lotta alla mafia;

la stesura del protocollo per la sicurezza delle aziende interessate agli investimenti previsti dal patto territoriale delle Madonie (stilato fra le forze sociali e istituzionali presso la prefettura di Palermo) è stato senza dubbio un segnale forte che però non deve rimanere un gesto isolato —:

quali iniziative intenda adottare per scoraggiare le forze democratiche e le libere attività economiche presenti sul territorio e per suscitare una forte attenzione da parte degli organi dello Stato, finalizzata alla prevenzione e alla repressione dei citati episodi di recrudescenza mafiosa. (4-15496)

FREDDA, LEONI, CUTRUFO, CIANI, SCIACCA e LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 5 febbraio 1998 al presidente del consiglio comunale di Guidonia Montecelio, Rita Salomone, veniva recapitato un plico contenente tra l'altro un proiettile spaccato in punta, in perfetto stile mafioso;

da circa un anno la presidente Rita Salomone è vittima di una campagna calunniosa intimidatoria con lettere, volantini, manifesti, scritte murali, naturalmente anonimi;

nel comune di Guidonia Montecelio si è andato affermando un clima di calunnia, di minacce, di ricatti e intimidazioni, fino al punto che la magistratura (pubblico ministero Cordova, procura di Roma) ha aperto un'indagine su intercettazioni telefoniche illecite;

il commissariato di pubblica sicurezza se pur lodevole per l'impegno pro-

fuso in questa gravissima situazione, appare inadeguato per i mezzi e l'organico di cui dispone —:

come intenda operare per consentire il pieno funzionamento democratico della istituzione comunale di Guidonia Montecelio, per garantire l'incolumità di quanti vengono sottoposti a simili atti intimidatori, per rafforzare la presenza delle forze di pubblica sicurezza. (4-15497)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 febbraio 1998 al presidente del consiglio comunale di Guidonia Montecelio, Rita Salomone, veniva fatto recapitare, in perfetto stile mafioso, un plico contenente tra l'altro una pallottola;

tale azione è solo l'ultima di una serie di intimidazioni e minacce che la suddetta ha subito da quando riveste la carica di presidente del consiglio comunale;

il clima politico a Guidonia è già particolarmente delicato anche a causa della presenza in giunta di imprenditori locali coinvolti in contenziosi con il comune e che comunque hanno notevolissimi interessi economici nella città;

la magistratura — in particolare il pubblico ministero Cordova presso il tribunale di Roma — sta indagando su una vicenda di intercettazioni telefoniche illecite nella quale sarebbero interessati personaggi legati all'attuale amministrazione —:

come intenda operare per consentire il democratico funzionamento delle istituzioni nel comune di Guidonia Montecelio e per garantire l'incolumità di quanti vengono sottoposti a simili atti intimidatori. (4-15498)

STUCCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 42 da parecchi anni risulta essere largamente insufficiente ri-

spetto alle esigenze del traffico e di mobilità della provincia di Bergamo e come asse di penetrazione sud per la città;

nel particolare il problema è ricollegabile all'attraversamento di numerosi centri abitati, soprattutto per quanto riguarda la media pianura bergamasca con i comuni di Arcene, Verdello e Stezzano;

da anni si discute e si elaborano progetti per individuare soluzioni a tale problema ma, dal punto di vista pratico, nulla è stato fatto;

la giustificazione, personalmente inaccettabile considerando la situazione economica della provincia di Bergamo, è sempre ricondotta alla mancanza di fondi;

la questione è già stata posta numerose volte in ambito parlamentare senza ottenere risultato pratico alcuno —:

quali siano le previsioni per la realizzazione della variante alla strada statale 42 nella zona della media pianura bergamasca;

se alla luce delle reali esigenze della comunità bergamasca non si reputi doveroso « passare dalle parole ai fatti » dimostrando correttamente di voler affrontare e risolvere uno tra i numerosi gravi problemi viari della provincia di Bergamo;

se non ritenga giusto utilizzare una parte delle imposte pagate dalla comunità bergamasca per finanziare prioritariamente interventi necessari alla comunità stessa. (4-15499)

LANDOLFI, NAPOLI e MALGIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

la stragrande maggioranza dei residenti nei comuni della fascia ionica, in provincia di Reggio Calabria e di Cosenza, non ricevendo il segnale regionale della terza rete Rai, continua ad essere privata della garanzia all'accesso del sistema informativo che rappresenta un dovere esplito del sistema pubblico radiotelevisivo;

ancora più grave risulta la situazione per i residenti nei comuni dell'alto Jonio, quali Rocca Imperiale, Montegiordano, Roseto Capo Spulico ed altri, in provincia di Cosenza, che ricevono il segnale Tgr 3 Puglia anziché Calabria con grave pregiudizio della partecipazione attiva al processo decisionale amministrativo e della corretta informazione circa la propria realtà;

ai sensi dell'articolo 15, commi 1 e 2, del contratto di servizio, stipulato tra il Ministero delle comunicazioni e la Rai - Radiotelevisione italiana spa - decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 9 dicembre 1997, la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo ha l'obbligo di « risolvere le situazioni interferenziali allo scopo di migliorare il grado minimo di qualità del servizio »;

« per la terza rete televisiva la concessionaria deve provvedere a raggiungere un grado medio di copertura regionale pari almeno al 96 per cento della popolazione - articolo 16 del suindicato decreto del Presidente della Repubblica;

al 31 dicembre 1994 la popolazione servita a livello regionale rappresentava il 94,2 per cento, fonte annuario Rai 1995-1996, anziché il 95 per cento come previsto dall'articolo 10, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 22 giugno 1996 -:

quale sia la reale situazione della ricezione Rai 3 Calabria al 31 dicembre 1997 e quali impegni siano stati assunti dalla concessionaria, ai sensi dell'articolo 18 e dell'articolo 23, comma 2 lettere a) e b), decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 9 dicembre 1997;

quali siano, per la regione Calabria, le attuali aree di copertura dei servizi a scala compatibili con la rappresentazione Istat dei centri abitati con popolazione supe-

riore ai 300 abitanti, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, del citato decreto del Presidente della Repubblica;

quali urgenti provvedimenti il Ministro interrogato intenda assumere per garantire la piena applicazione della normativa vigente al fine di scongiurare la pesantissima penalizzazione subita dagli utenti del servizio pubblico radiotelevisivo, nelle suddette province calabre, che rappresentano il 64,1 per cento della popolazione regionale. (4-15500)

APOLLONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in occasione della partita di calcio Lazio-Vicenza svoltasi nello stadio Olimpico di Roma in data 21 dicembre 1997, si è verificato un gravissimo episodio che ha visto, come protagonisti in negativo, le forze dell'ordine presenti e, come vittima, il signor Simone Maccà, residente ad Olmo di Creazzo (Vicenza) in via Treviso n. 31;

la colpa imputata dalle cosiddette forze dell'ordine al signor Simone Maccà è stata quella di indossare una sciarpa verde;

uno degli agenti, dopo aver ripetutamente spinto il signor Simone Maccà, lo ha praticamente denudato dopo averlo interrogato coattivamente, senza un valido motivo, sulle sue generalità;

al momento dell'inspiegabile perquisizione, gli agenti hanno estratto dal portafogli la tessera d'iscrizione alla « Lega nord - per l'indipendenza della padania », informandolo che per tale motivo era passibile di denuncia;

durante l'inspiegabile perquisizione terroristica, gli agenti di polizia si sono permessi di fare affermazioni, davvero poco edificanti per la stessa figura dell'istituzione della polizia di Stato, tra cui quella che i vicentini sono secessionisti, vogliono dividere l'Italia e vogliono essere padroni del mondo;

così, a causa di tale vergognosa, antidemocratica ed umiliante perquisizione, il signor Simone Maccà non ha potuto assistere al primo tempo del suddetto incontro di calcio;

c'è da chiedersi se indossare una sciarpa verde a Roma costituisca reato e se essere iscritti alla « Lega nord - per l'indipendenza della padania » costituisca reato —:

sulla base di quali motivazioni gli agenti di polizia possano denudare uno spettatore, presunto reo per il solo fatto di indossare una sciarpa verde, e umiliarlo con frasi non edificanti;

per quali motivazioni gli agenti di polizia possano costringere uno spettatore, presunto reo per il solo fatto di indossare una sciarpa verde, a perdere il primo tempo di una partita di calcio per la quale era stato regolarmente pagato il relativo biglietto. (4-15501)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge n. 517 del 1975 concernente il credito agevolato al commercio, il signor Carlo Magnabosco, residente in via Roma 1 a Canove — frazione di Roana (Vicenza), in data 29 dicembre 1989 ha fatto domanda di finanziamento a Centrobanca-Banca centrale di credito popolare;

l'importo di tale finanziamento, effettivamente concesso il 15 gennaio 1990 con un tasso d'interesse del sette per cento, ammontava a lire 236.000.000 da saldare in sette anni;

senonché, in data 28 marzo 1991 Centrobanca ha comunicato al signor Carlo Magnabosco l'interruzione da parte del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'esame delle pratiche a causa della mancanza di fondi, con pratica n. 07/4726;

il signor Carlo Magnabosco si è così visto privato di un beneficio derivante da

una legge scandalosamente congelata dopo pochi giorni;

per il signor Carlo Magnabosco non c'è stato nulla da fare: oberato dal notevole debito si è visto costretto a pagare un tasso d'interesse pari al 15 per cento —:

se il ministero interrogato intenda procedere ad una verifica dei fatti sopra riportati;

se sia ipotizzabile la concessione del rimborso della differenza del tasso d'interesse ingiustamente addebitato al signor Carlo Magnabosco;

come sia possibile congelare, dopo solo poche settimane di vita, una legge sulla quale moltissimi italiani hanno creduto di poter fare affidamento;

se in Ministro interrogato sia al corrente di quante altre persone hanno chiesto finanziamenti in base alla legge n. 517 del 1975;

perché venga approvata una legge per il credito agevolato, per poi sospenderla a causa della mancanza di fondi;

chi siano i responsabili di questa incredibile e vergognosa truffa ai danni dei cittadini che investono il proprio denaro e poi si vedono crollare il mondo addosso a causa delle vetuste ed inaffidabili istituzioni italiane;

se il ministro interrogato abbia indagato in questi otto anni sulla vicenda ed abbia predisposto adeguati risarcimenti alle vittime della legge n. 517 del 1975;

se nell'attuale legge finanziaria siano previste nuove agevolazioni, ma concrete e non soggette a repentine sospensioni, per i commercianti. (4-15502)

MENIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alla signorina Monica Modugno, in data 29 gennaio 1998, è stato notificato un invito per presentazione di persona sottoposta ad indagini (articolo 375 del codice di procedura penale), emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Trieste, in ordine al reato p.

e p. dagli articoli 110, 112 n. 1 codice penale, 18 regio decreto n. 733/1931 e 19 regio decreto n. 635/1940, per aver promosso, in data 26 ottobre 1997, assieme ad altri quattro maggiorenni, una riunione in luogo pubblico ad oggetto diverso da quello autorizzato;

l'autorizzazione ineriva ad una raccolta di firme di « Azione Giovani » (movimento giovanile di Alleanza Nazionale) a favore della collocazione di un monumento a Guglielmo Oberdan nell'omonima piazza di Trieste; la raccolta di firme è effettivamente avvenuta nel luogo indicato, contestualmente all'esposizione di un WC - recante un sarcastico cartello con la frase « Un ultimo sforzo per la secessione » - collocata di fronte ad un gazebo della Lega Nord che svolgeva il cosiddetto « referendum » per la secessione delle regioni del Nord dall'Italia -:

cosa pensino i Ministri in indirizzo del comportamento del dirigente del locale ufficio della Digos che ha ritenuto, con chiaro fine persecutorio, di denunciare non coloro i quali inneggiano alla secessione, reato previsto e punito dal codice penale con pene giustamente severe, ma coloro i quali questo disegno antinazionale ed illegale contrastano con un'iniziativa ironica e pacifica;

se ritengano opportuno - anche per i rilevanti costi che deve sopportare l'erario - che un magistrato venga costretto ad intraprendere un procedimento penale poggiato su elementi pretestuosi talché gli viene impedito di spendere le sue risorse per fatti più rilevanti e per i quali la gente comune reclama giustizia;

se siano a conoscenza che, alcuni giorni dopo la notifica alla signorina Modugno, dall'ufficio Digos si sia fatto sapere alla stessa che vi era stato un errore di persona per cui quest'ultima non doveva considerarsi indiziata del reato che andava invece ascritto ad una sua amica e non ritengano che quest'ultimo fatto, oltre a quelli sopra denunciati, sia testimonianza anche di sciatteria e di scarsa sensibilità verso i cittadini, quasi come se essere anche per un momento coinvolti in un

reato sia circostanza banale e non invece fatto traumatico per chi ne sia destinatario, anche se errato. (4-15503)

SEDIOLI, ANGELINI, BIELLI, MASTROLUCA, MALAGNINO, PAOLO RUBINO, ROTUNDO, ROSSIELLO, BOVA, OLIVERIO, SIGNORINO e ABATERUSSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

in data 6 febbraio 1998 il quotidiano *il Giornale* ha riportato, a pagina 1 e a pagina 29, con grande evidenza e articoli a firma di Carlo Pelanda e Rodolfo Parietti, la notizia che decine di imprese italiane di costruzione, aggiudicatrici di lavori edili da parte di committenti tedeschi per la costruzione di edifici nella zona di Berlino e nei *Länder* orientali, si vedono contestare i lavori a metà dell'esecuzione dell'opera. In particolare:

a) le contestazioni, tutte strumentali, si risolvono nel non pagamento di quanto dovuto nonché nella escussione delle fidejussioni prestate da banche italiane, o loro filiali operanti in Germania;

b) le decine di imprese italiane, alle quali vanno aggiunte imprese inglesi, francesi e svedesi, hanno fino ad oggi subito danni per circa 175 miliardi di lire, e numerose di queste rischiano la chiusura per insolvenza;

c) il meccanismo denunciato dal comitato per le imprese danneggiate (costituito presso l'Ance) è stato messo consciamente in atto dalle committenti tedesche attraverso una rete sofisticata di complicità, che investe mediatori senza troppi scrupoli, persone di fiducia di aziende italiane comprate dai committenti per addomesticare i contratti, difficoltà delle aziende italiane a ricorrere ai tribunali locali tedeschi, ove ben pochi avvocati del posto sono disposti a difenderne gli interessi e qualcuno consiglia strategie giudiziarie non adeguate;

se corrisponda a verità che un rappresentante tedesco nel comitato bilaterale

italo-tedesco per il contenzioso in materia economica presso il ministero degli affari esteri abbia ammesso nell'autunno del 1997 che « bisognerà attuare un "processo modello" che faccia da parametro per tutti gli altri »;

quali iniziative intendano adottare a tutela degli interessi delle imprese italiane operanti in Germania e trascinate in questa situazione. (4-15504)

RUZZANTE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Banca d'Italia ha invitato tutti gli istituti di credito a dare rigorosa applicazione alla propria circolare di « istruzioni in materia di raccolta del risparmio dei soggetti diversi dalle banche » (*Gazzetta Ufficiale* serie generale 12 dicembre 1994, n. 289) con la quale si dà disposizione agli stessi di chiudere ogni rapporto con le « casse peòta » (associazioni spontaneamente organizzate che raccolgono i risparmi degli associati provvedendo poi a reimpiegare le somme entrate in cassa in favore di quelle persone, della stessa comunità, che ne facciano richiesta per far fronte a necessità specifiche) alla data del 31 dicembre 1997;

tale provvedimento mette fuorilegge le « casse peòta », con grave danno per le decine di migliaia di soci delle suddette associazioni di raccolta di credito spontaneo;

in questo modo viene dato un duro colpo ad una tradizione di nobile finalità sociale come quella del mutuo soccorso;

la rigorosa attuazione di questo provvedimento provocherà inutili rischi per tutti quei soci i cui risparmi sono stati impiegati in forme di rientro non immediato, per le quali la negoziazione bancaria costituisce una garanzia e non un rischio;

l'intervento dello Stato è auspicabile, ma con la dovuta gradualità, poiché deve concretizzarsi in un'azione mirata al consolidamento delle garanzie, mantenendo fermi gli schemi operativi di queste casse

e gli scopi della solidarietà e del mutuo soccorso all'interno delle comunità locali dove esse operano;

il provvedimento in esame non tiene in nessun conto la realtà consuetudinaria sulla quale si è intervenuti, realtà basata sui principi normativi fissati all'articolo 1 del codice civile laddove — in tema di fonti di diritto — riconosce agli usi e alle consuetudini un valore pari a quello delle norme ordinarie —:

se il Governo intenda adoperarsi perché sia concessa una moratoria nell'applicazione della circolare della Banca d'Italia con la quale viene prevista la scadenza della « disciplina transitoria » regolante la materia suddetta alla data del 31 dicembre 1997;

se il Governo intenda intervenire anche tramite specifiche iniziative normative, per evitare di colpire indiscriminatamente le migliaia di « casse peòta » operanti nel rispetto della norma consuetudinaria. (4-15505)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le prime risultanze dell'inchiesta in corso sulla tragedia provocata a Cavalese da un velivolo militare Usa pongono inquietanti interrogativi;

la notizia, infatti, per altro confermata dai periti, secondo la quale sarebbe emerso che il registratore di bordo del velivolo avrebbe perso i dati registrati, è totalmente avulsa dalla realtà e non può corrispondere quindi al vero;

una delle caratteristiche fondamentali cui devono ottemperare tutte le apparecchiature di bordo dei velivoli da combattimento e in genere di tutti i mezzi pronti per le operazioni in campo di battaglia è che non debbano perdere per nessun motivo la memoria del trascorso, se non nel caso estremo di totale distruzione dello strumento;

in particolare, negli stessi capitoli per l'acquisto e/o l'adozione di strumentazione per i mezzi di cui sopra, viene

sempre citata come *conditio sine qua non* la specifica che « l'apparecchiatura non dovrà subire danni irreversibili in caso di rimozione mediante procedura errata »; ne consegue in tutta evidenza che il mancato adempimento della procedura di spegnimento non deve quindi in alcun modo far perdere i dati del registro di bordo: se così non fosse, tutte le cosiddette « scatole nere », previste anche nei veicoli civili, dovrebbero perdere tutti i dati ed essere inutilizzabili; non è, infatti, credibile che si possa proporre al pilota di seguire una corretta procedura di spegnimento durante un incidente che provoca la distruzione del velivolo;

ciò che inquieta è che gli esperti nominati per l'inchiesta in corso abbiano affermato tranquillamente che il tutto si è svolto in modo regolare, così che l'incidente va attribuito senz'altro a puro errore umano;

la precisazione fornita, ovvero che il registratore di bordo era custodito dal comando in un luogo non meglio identificato, non è accettabile —:

se i periti siano stati indotti alle citate affermazioni dalla loro presumibile competenza tecnica, o se, in qualche modo siano stati condizionati dalla « ragion di Stato »;

se sia stato accertato se il comando della base militare di Aviano abbia messo a disposizione il registratore di bordo del velivolo senza che siano stati in alcun modo posti in essere interventi sullo strumento o sui dati in esso contenuti.

(4-15506)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i sindacati autonomi dei bancari Falcri e Fabi hanno dichiarato alla stampa che la scelta di procedere alla massiccia svalutazione dei crediti in sofferenza ha prodotto le perdite che hanno causato l'abbattimento del capitale della Banca Carical

e, quindi, la caduta del valore per cui la stessa con i suoi 190 sportelli è costata solo il 21,5 per cento dell'intero impegno finanziario sostenuto dalla Cariplo per il Mezzogiorno;

si tratterebbe di un costo pari a 2,1 miliardi per ogni sportello Carical, contro i 6,7 miliardi corrisposti per ogni sportello di Caripuglia e Carisalerno, le altre due casse confluite in Carime, mentre all'interno della nuova banca Carime la Carical è stata valutata 423 miliardi, un valore già maggiore rispetto al costo sostenuto da Cariplo per il suo acquisto —:

se e quali iniziative intendano adottare affinché sia verificata la congruità del prezzo pagato dalla Cariplo per l'acquisto delle azioni Carical, nonché i criteri di valutazione adottati in passato dal *management* della banca;

se e quali provvedimenti intendano adottare nel caso venissero accertate le irregolarità evidenziate che hanno causato un notevole danno economico all'intera regione calabrese. (4-15507)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Valensise ed altri n. 2-00893, pubblicato nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Filocamo.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Aloi n. 5-03575 del 21 gennaio 1998;

interrogazione a risposta scritta Taradash n. 4-15386 del 9 febbraio 1998.